

## Fonti

# Aspetti demografici e socio-professionali dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti (1880-1891): un'indagine esplorativa basata sui registri di bordo

*Alessandro Monteverdi*

*Fondazione Giovanni Agnelli, Torino*

Il presente articolo si prefigge di valorizzare un patrimonio informativo storico-statistico posseduto dalla Fondazione Giovanni Agnelli da oltre un decennio e relativo a tre banche dati contenenti le trascrizioni delle liste passeggeri degli italiani, in massima parte emigranti, sbarcati nei porti di New York, Buenos Aires e Vitoria, nei seguenti rispettivi periodi: 1880-1891, 1882-1920, 1858-1899. Anche come conseguenza delle differenti coperture temporali, le dimensioni delle tre banche dati variano sensibilmente tra loro (Stati Uniti, 200.000 records; Argentina, 1.020.000; Brasile, 27.000), mentre le tipologie di informazioni presenti nei tre schemi di rilevazione, pur se rispondenti a normative nazionali differenti, prevedevano la raccolta di dati in buona parte comparabili tra loro. In tutti e tre i casi la registrazione dei dati relativi al passeggero includeva le seguenti informazioni: nome, cognome, età, sesso, occupazione, sistemazione a bordo, nome della nave, porto di imbarco e data di arrivo. In aggiunta a tali annotazioni, nella banca dati statunitense erano previsti (ma non sempre specificati): livello di istruzione, ultimo luogo di residenza del passeggero e sua destinazione finale; nei registri di bordo argentini, oltre al livello di istruzione, veniva indicato anche lo stato civile e la religione dell'emigrante; nella banca dati brasiliana si riportava il comune di provenienza (con l'aggiunta, a cura dei ricercatori, della relativa provincia e regione di appartenenza), data di arrivo e talvolta anche la data di partenza. A integrazione di queste informazioni, in ciascuna delle tre banche dati si è cercato di individuare, in un apposito campo (aggiunto a cura dei ricercatori), la presenza di eventuali rapporti di parentela o gruppi familiari all'interno di una medesima lista passeggeri.

Il lavoro relativo alla banca dati statunitense, inserito in un più ampio progetto di trascrizione e di recupero di fondi storici sulla storia dell'immigrazione negli Stati Uniti, confluito anche nel noto complesso archivistico-museale di Ellis Island, è stato diretto da Ira Glazier, ricorrendo ai fondi custoditi presso il *Temple-Balch Institute's Center for Immigration Research* di Filadelfia. In Argentina, presso la Dirección Nacional de Población y Migraciones di Buenos Aires, l'attività è stata curata del *Centro Estudios Migratorios Latinoamericanos* (CEMLA), sotto la direzione generale di Luigi Favero. La banca dati brasiliana è stata realizzata da Mauro Reginato (Università di Torino) insieme ad Aurelia H. Castiglioni (Universidad Federal de Espírito Santo), con ricerche compiute principalmente presso l'*Arquivo Público Estadual di Vitoria*.

Sino al 2000 queste fonti sono state consultabili solo presso il *Centro di Documentazione sulle popolazioni e le culture italiane nel mondo* della Fondazione Giovanni Agnelli<sup>1</sup>. In seguito al crescente numero di richieste provenienti da tutto il mondo (finalizzate principalmente a ricerche di tipo genealogico-familiare), nella primavera dello stesso anno, la Fondazione ha deciso di trasferire su Internet<sup>2</sup> l'intero contenuto delle tre banche dati, consentendone la libera consultazione e la ricerca secondo le modalità di più frequente utilizzo («cognome del passeggero» e/o «anno di arrivo»). Queste risorse, tuttavia, contengono un potenziale informativo di natura storico-sociale e demografica che ci risulta ancora non sufficientemente valorizzato e che, se opportunamente analizzato, potrebbe contribuire a migliorare la nostra conoscenza su alcuni caratteri salienti dell'emigrazione italiana di fine Ottocento e dei primi decenni del Novecento. Il ricorso all'utilizzo delle liste di bordo per rinnovare e intraprendere nuovi percorsi di ricerca nell'ambito degli studi storico-sociali sull'emigrazione non è tuttavia una novità, essendosi già diffuso a partire dagli anni ottanta, soprattutto ad opera della ricerca genealogica e dei *migration studies* nordamericani, anglosassoni e nordeuropei. Al crescente utilizzo di questa «nuova» fonte, da cui sono scaturiti studi principalmente basati su un approccio di tipo statistico-quantitativo, si è parallelamente affiancato un accurato esame e dibattito critico-metodologico sui punti di forza e di debolezza di questa tipologia di fonte. Il giudizio finale emerso, almeno sino ad ora, conferisce a tale risorsa dignità e rigore sufficienti a legittimarne un suo ponderato e critico impiego, destinato a integrare il patrimonio di conoscenze già acquisite e basate su altre tradizionali fonti e sulle statistiche storiche dell'emigrazione sin qui utilizzate e che in Italia, come è noto, si sono basate su fonti statistiche di natura politico-amministrativa di tipo differente: essenzialmente, i registri comunali dei nullastata per l'espatrio e i registri dei passaporti<sup>3</sup>.

La banca dati che verrà esaminata nelle pagine seguenti è già stata oggetto di studio da parte di Ira Glazier e Luigi Di Comitè, limitatamente ad alcuni aspetti e prendendo come set di dati di riferimento, campioni e «frammen-

ti» e non l'intera banca dati con i suoi quasi 200.000 records relativi a emigranti italiani sbarcati a New York tra il 1880 e il 1891<sup>4</sup>.

Nel lavoro seguente ci prefiggiamo, adottando un approccio di tipo statistico-descrittivo, di far emergere alcuni elementi caratterizzanti il quadro sociale e professionale dell'emigrazione italiana in questa prima fase di intenso flusso migratorio verso gli Stati Uniti.

Dopo una panoramica introduttiva sulle informazioni contenute nella banca dati e su alcuni caratteri demografici generali della popolazione emigrata, nelle sezioni successive verranno effettuate alcune elaborazioni volte a tratteggiare il livello e i settori professionali caratterizzanti gli emigranti italiani di quel periodo. Tali considerazioni sono basate sulle registrazioni presenti nei registri di bordo e relative alla professione dichiarata dal passeggero. In seguito si cercherà di descrivere i flussi in base al luogo di origine (ultima località e/o comune di residenza dichiarato dall'emigrante), integrati da calcoli a livello provinciale e regionale, e da considerazioni sull'incidenza statistica che l'emigrazione originatasi in tale periodo ebbe in riferimento alla popolazione italiana residente nei comuni di provenienza. A quest'ultimo riguardo, verrà anche brevemente analizzato e descritto il caso della provincia di Campobasso, un'area che nel periodo da noi considerato registrò flussi di emigrazione verso gli Stati Uniti particolarmente significativi.

### **La banca dati statunitense: una panoramica generale**

*Dimensioni e confronto con altre fonti.* La banca dati statunitense contiene 199.429 records relativi a passeggeri, in massima parte italiani, sbarcati nel porto di New York in un periodo compreso tra il 3 gennaio 1880 e il 28 novembre 1891. Confrontando questo dato complessivo, così come le cifre per singolo anno d'arrivo (tab. 1), con le statistiche generali dell'emigrazione pubblicate dal Commissariato Generale dell'Emigrazione (CGE, 1926)<sup>5</sup>, si nota come le due fonti diano luogo a risultati discordanti, in gran parte conseguenza, come già accennato, dei differenti criteri metodologici di rilevazione adottati<sup>6</sup>. A livello generale, si rileva come nel periodo considerato gli emigrati italiani ammontino, secondo la nostra banca dati, a 195.193 contro i 294.940 stimati dalla fonte CGE (con una copertura complessiva pari al 66,2%). Le differenze tra le due fonti emergono tuttavia chiaramente dal confronto dei dati effettuato per singolo anno: in 6 casi su 11, le registrazioni della nostra banca dati risultano inferiori, talvolta sensibilmente, a quelli pubblicati dal Commissariato, con una copertura che oscilla tra il 9,6% (anno 1891) e il 75,8% (1887). Tuttavia, nei restanti cinque casi i dati disponibili tramite i registri di bordo risultano molto vicini (si veda il triennio 1883-1885) se non decisamente superiori alle

informazioni presenti nella fonte «istituzionale». A questo riguardo, si noti come per il primo anno preso in considerazione (il 1880) gli emigrati italiani presenti nella nostra banca dati siano oltre il 50% in più rispetto alle statistiche storiche dell'emigrazione.

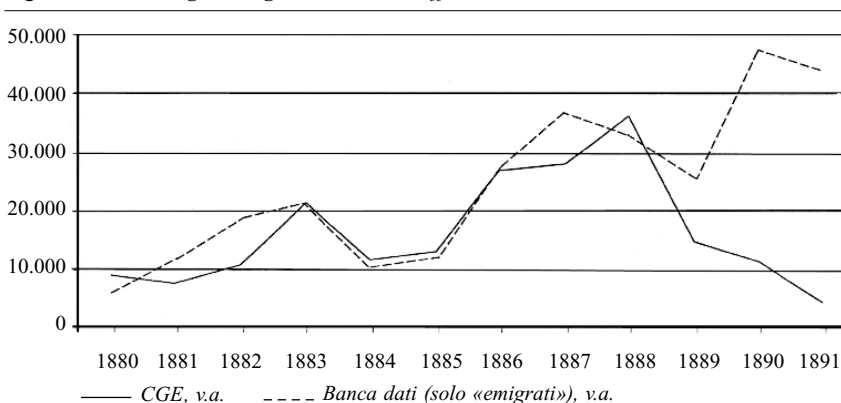
Tabella 1. *Italiani emigrati negli Stati Uniti: raffronto tra le statistiche storiche dell'emigrazione e la banca dati.*

	CGE*	Banca dati	Banca dati (solo «emigrati»)	Banca dati («emigrati»)/CGE	Banca dati / CGE
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%
1880	5.711	9.166	9.122	159,7	160,5
1881	11.482	7.591	7.550	65,8	66,1
1882	18.593	11.298	10.795	58,1	60,8
1883	21.256	21.713	21.457	100,9	102,1
1884	10.582	11.687	11.498	108,7	110,4
1885	12.485	13.272	12.941	103,7	106,3
1886	26.920	27.738	26.977	100,2	103,0
1887	37.221	29.184	28.201	75,8	78,4
1888	32.945	36.464	36.230	110,0	110,7
1889	25.434	15.160	14.826	58,3	59,6
1890	47.952	11.898	11.345	23,7	24,8
1891	44.359	4.258	4.251	9,6	9,6
<i>Totale</i>	<i>294.940</i>	<i>199.429</i>	<i>195.193</i>	<i>66,2</i>	<i>67,6</i>

\* Commissariato Generale dell'Emigrazione (a cura di), *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875*, Roma, 1926.

L'andamento dei flussi migratori nel corso degli undici anni, oggetto delle nostre rilevazioni, mostra un andamento complessivamente crescente anche se in due anni, e precisamente nel 1884 e nel 1889, tale crescita sembrerebbe aver registrato dei rallentamenti. Il tasso di crescita complessivo si è comunque mantenuto su livelli piuttosto sostenuti, portando il numero di emigranti dai 9.166 del 1880 a quadruplicare nel 1888, raggiungendo quota 36.230. Questo *trend* risulta confermato sia nella nostra serie che in quella CGE, evidenziando, in entrambi i casi, un picco relativo nel triennio 1886-1888. L'andamento delle due serie risulta abbastanza simile sino al 1889, mentre diverge per gli ultimi due anni 1890 e 1891 (fig. 1).

Fig. 1. Italiani emigrati negli Stati Uniti: raffronto tra dati CGE e banca dati.



*Aspetti demografici*<sup>7</sup>. Le liste passeggeri consentono di far emergere alcuni caratteri demografici degli emigranti italiani, con particolare riferimento al genere e all'età<sup>8</sup>. Per quanto concerne la prima variabile, si osserva come su 199.096 records di cui era indicato il genere, ben 154.811 risultavano maschi contro 44.285 femmine. Tali cifre si traducono in un'incidenza percentuale della componente maschile (misurata sull'intero periodo) pari al 77,8%, con punte dell'80-87% verificatesi nel triennio 1881-1883, e una fase di recupero della quota femminile concentratasi negli anni immediatamente successivi (1884-1886). Quest'ultimo fatto, unitamente al maggior peso assunto dalle classi più giovani nel triennio citato, si può ipotizzare, possa aver accompagnato una fase di ricongiungimenti familiari (tabb. 2, 3a, 3b e 3c e fig. 2).

L'analisi della struttura per età evidenzia chiaramente come, nell'arco del periodo considerato, più dei tre quarti degli italiani giunti negli Stati Uniti fossero costituiti da persone in età compresa tra i 15 e i 44 anni: una fascia d'età connessa a tassi d'attività tra i più elevati. Degli oltre 147.000 soggetti appartenenti a questo raggruppamento, si osserva che all'incirca 85.000 (pari al 43,3% del totale) appartenevano alla sottoclasse dei più giovani (15-29enni), mentre i restanti 62.400 rientravano nella sottoclasse degli attivi «più maturi» (30-44enni). Il flusso degli arrivi di queste categorie di persone segue il *trend* più generale riscontrato nel corso del periodo esaminato, riportando dei picchi nel 1883 e quindi nel triennio 1886-1888 (tab. 3a). La componente giovanile (0-14enni) rappresenta complessivamente il 15,5% del totale, con quote varianti tra un minimo dell'8,8% nel 1883 e un massimo del 20,1% nel 1885. Marginale il peso delle classi più anziane, 45-59enni e ultrasessantenni, che insieme totalizzano 18.400 soggetti e rappresentano solo il 9,4% del totale.

Fig. 2. Italiani sbarcati a New York per anno e sesso.

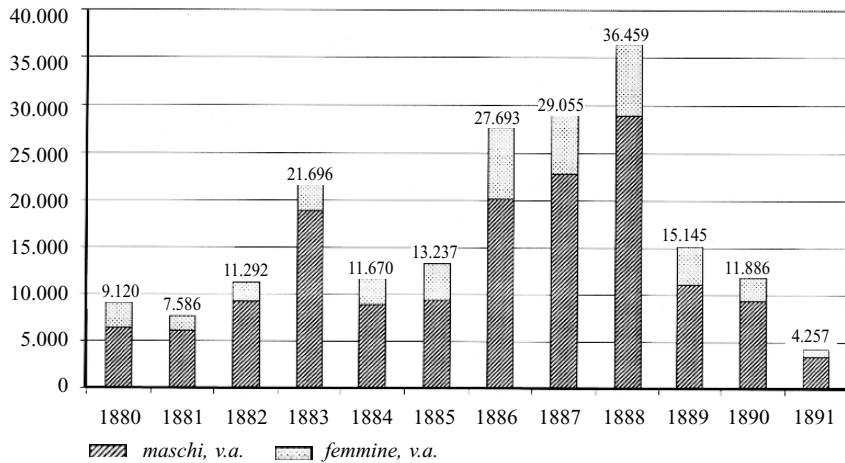


Tabella 2. Italiani sbarcati a New York per anno e sesso (valori assoluti e percentuali)\*.

	Maschi		Femmine		Totale Maschi + Femmine	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% colonna
1880	6.444	70,7	2.676	29,3	9.120	4,6
1881	6.125	80,7	1.461	19,3	7.586	3,8
1882	9.216	81,6	2.076	18,4	11.292	5,7
1883	18.881	87,0	2.815	13,0	21.696	10,9
1884	8.899	76,3	2.771	23,7	11.670	5,9
1885	9.385	70,9	3.852	29,1	13.237	6,6
1886	20.229	73,0	7.464	27,0	27.693	13,9
1887	22.838	78,6	6.217	21,4	29.055	14,6
1888	28.950	79,4	7.509	20,6	36.459	18,3
1889	11.092	73,2	4.053	26,8	15.145	7,6
1890	9.373	78,9	2.513	21,1	11.886	6,0
1891	3.379	79,4	878	20,6	4.257	2,1
<b>Totale</b>	<b>154.811</b>	<b>77,8</b>	<b>44.285</b>	<b>22,2</b>	<b>199.096</b>	<b>100,0</b>

\* Per 333 records (0,2% del totale) non è stato possibile definire il sesso del passeggero.

Tabella 3a. Italiani sbarcati a New York per anno e gruppi d'età (valori assoluti e percentuali).

	0-14 anni		15-29 anni		30-44 anni		45-59 anni		60 anni e oltre		Totale Età ignota	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	v.a.
1880	1.784	19,9	3.918	43,8	2.417	27,0	708	7,9	128	1,4	8.955	211
1881	909	12,1	3.532	47,2	2.377	31,8	581	7,8	87	1,2	7.486	105
1882	1.183	10,6	5.414	48,6	3.507	31,5	924	8,3	108	1,0	11.136	162
1883	1.830	8,5	10.351	48,3	7.335	34,3	1.737	8,1	163	0,8	21.416	297
1884	1.843	16,3	5.259	46,6	3.266	28,9	782	6,9	140	1,2	11.290	397
1885	2.597	20,1	5.670	43,9	3.566	27,6	879	6,8	217	1,7	12.929	343
1886	5.150	19,0	11.194	41,3	8.449	31,2	2.010	7,4	305	1,1	27.108	630
1887	4.410	15,4	12.477	43,6	8.954	31,3	2.456	8,6	349	1,2	28.646	538
1888	5.461	15,1	14.850	41,0	12.200	33,7	3.281	9,1	434	1,2	36.226	238
1889	2.819	18,8	6.049	40,3	4.734	31,5	1.227	8,2	196	1,3	15.025	135
1890	1.813	15,3	4.620	39,0	4.187	35,3	1.090	9,2	144	1,2	11.854	44
1891	667	15,9	1.639	39,0	1.402	33,4	436	10,4	54	1,3	4.198	60
<b>Totale</b>	<b>30.466</b>	<b>15,5</b>	<b>84.973</b>	<b>43,3</b>	<b>62.394</b>	<b>31,8</b>	<b>16.111</b>	<b>8,2</b>	<b>2.325</b>	<b>1,2</b>	<b>196.269</b>	<b>3.160</b>

Tabella 3b. Italiani maschi sbarcati a New York per anno e gruppi d'età (valori assoluti e percentuali).

	0-14 anni		15-29 anni		30-44 anni		45-59 anni		60 anni e oltre		Totale		Età ignota	
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga
1880	1.019	16,0	2.868	45,2	1.833	28,9	549	8,6	83	1,3	6.352	92		
1881	556	9,2	2.923	48,2	2.020	33,3	494	8,1	70	1,2	6.063	62		
1882	685	7,5	4.516	49,5	3.082	33,8	764	8,4	75	0,8	9.122	94		
1883	1.175	6,3	9.121	48,9	6.690	35,8	1.550	8,3	129	0,7	18.665	216		
1884	1.103	12,8	4.128	47,8	2.683	31,1	626	7,2	97	1,1	8.637	262		
1885	1.572	17,1	4.099	44,7	2.707	29,5	652	7,1	142	1,5	9.172	213		
1886	3.053	15,4	8.406	42,4	6.697	33,7	1.500	7,6	191	1,0	19.847	382		
1887	2.723	12,1	9.951	44,2	7.600	33,7	2.011	8,9	234	1,0	22.519	319		
1888	3.367	11,7	11.925	41,4	10.439	36,3	2.787	9,7	278	1,0	28.796	154		
1889	1.722	15,7	4.453	40,5	3.779	34,4	935	8,5	110	1,0	10.999	93		
1890	1.078	11,5	3.744	40,1	3.534	37,8	902	9,6	90	1,0	9.348	25		
1891	429	12,8	1.302	39,0	1.211	36,3	361	10,8	36	1,1	3.339	40		
<b>Totale</b>	<b>18.482</b>	<b>12,1</b>	<b>67.436</b>	<b>44,1</b>	<b>52.275</b>	<b>34,2</b>	<b>13.131</b>	<b>8,6</b>	<b>1.535</b>	<b>1,0</b>	<b>152.859</b>	<b>1.952</b>		



Tabella 3c. Italiani sbarcati a New York: tassi di mascolinità per anno e gruppo d'età. Popolazione maschile / popolazione totale.

	0-14 anni		15-29 anni		30-44 anni		45-59 anni		60 anni e oltre		Totale		Età ignota	
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
1880	57,1	73,2	75,8	77,5	64,8	70,9	43,6							
1881	61,2	82,8	85,0	85,0	80,5	81,0	59,0							
1882	57,9	83,4	87,9	82,7	69,4	81,9	58,0							
1883	64,2	88,1	91,2	89,2	79,1	87,2	72,7							
1884	59,8	78,5	82,1	80,1	69,3	76,5	66,0							
1885	60,5	72,3	75,9	74,2	65,4	70,9	62,1							
1886	59,3	75,1	79,3	74,6	62,6	73,2	60,6							
1887	61,7	79,8	84,9	81,9	67,0	78,6	59,3							
1888	61,7	80,3	85,6	84,9	64,1	79,5	64,7							
1889	61,1	73,6	79,8	76,2	56,1	73,2	68,9							
1890	59,5	81,0	84,4	82,8	62,5	78,9	56,8							
1891	64,3	79,4	86,4	82,8	66,7	79,5	66,7							
Totale	60,7	79,4	83,8	81,5	66,0	77,9	61,8							

Le considerazioni appena compiute sulle classi d'età prevalenti risultano ancora più marcate se riferite al solo gruppo maschile. Possiamo infatti osservare come tra i soli maschi (tab. 3b), il peso della componente dei giovani 15-29enni si accentui ulteriormente (arrivando a rappresentare il 44,1% del totale della popolazione maschile, contro il 43,3% della popolazione totale) e ancora maggiormente, tra i 30-44enni – per i soli uomini – tale incidenza si eleva al 34,2%, rispetto al 31,8% sulla popolazione generale (cfr. tabb. 3a e 3b). Per le classi d'età restanti non si rilevano, dal confronto delle strutture per età distinte secondo i generi, differenze significative. Infine, può essere interessante esaminare il tasso di mascolinità, rapportando la popolazione maschile su quella totale e incrociandola per anno d'arrivo e classe d'età. I dati così calcolati (tab. 3c) ci mostrano la differente incidenza che la popolazione maschile aveva all'interno delle classi d'età individuate. A livello generale si osserva come la maggiore preponderanza maschile si riscontri nella classe dei 30-44enni (83,8%) e, in second'ordine, in quella – tutt'altro che numerosa – dei 45-59enni. La classe più rappresentata, quella dei giovani 15-29enni, viene solo terza, avendo un indice di mascolinità sull'intero periodo pari al 79,4% e un periodo di valori piuttosto bassi in corrispondenza del triennio 1884-1886.

*Sistemazioni a bordo e tipi di transito.* Sui 199.429 records relativi ai passeggeri italiani diretti negli Stati Uniti, il 97,9% (pari a 195.193 casi) era rappresentato da passeggeri registrati sulle liste di bordo con lo status di transito di «emigranti». La stragrande maggioranza di questi aveva una sistemazione a bordo economica, essendo collocati in terza classe, sul ponte. Solo un ridottissima minoranza (costituita da 4.502 casi) si poteva permettere una traversata in cabina di seconda o prima classe (tab. 4). Tra i viaggiatori che viaggiavano in cabina si riscontrano ovviamente esponenti dei ceti più agiati (mercanti, liberi professionisti, funzionari, imprenditori, *rentiers*, ecc., ma anche numerosi artisti).

Da segnalare inoltre la presenza di 203 passeggeri, registrati come «cittadini americani» (e che quindi possiamo presumere affrontassero un viaggio di ritorno); 443 casi di «passeggeri in transito» (la cui destinazione finale non erano gli Stati Uniti); e altri 845 «visitatori». Mancano in 1.317 casi le indicazioni relative al tipo di transito e in altri 858 casi le indicazioni relative alla classe di viaggio o di sistemazione a bordo. Da segnalare, infine, la presenza di 15 clandestini che sono stati in massima parte classificati come emigranti.

*Porti di provenienza.* In oltre 234.000 casi i dati riportati nei registri di sbarco contenevano l'indicazione del porto di provenienza<sup>9</sup>. Dalla tabella 5 emerge chiaramente il ruolo nettamente preponderante giocato dai porti italiani e in particolare da quelli del Mezzogiorno, con Napoli in evidenza. Le persone provenienti da porti italiani negli anni 1880-1891 superavano infatti le 141.000 unità con un'incidenza intorno al 60% del totale. In particolare, dai soli porti di Napoli e Palermo sarebbero giunti rispettivamente circa 109.400 e 23.300 passeggeri, pari al 46,7% e al 9,9% del totale degli arrivi. Il primo dei porti italiani del Settentrione risulta Trieste (con solo 5.166 arrivi) seguita da Genova (con poco più di 1.000). Il restante 40% dei passeggeri proveniva da porti esteri, in massima parte europei, e principalmente da paesi oggetto di tradizionali flussi migratori italiani (Francia, in testa). Spicca tra tutti i porti europei il ruolo rivestito da Le Havre, seguito, a una certa distanza, da Marsiglia. Dal porto atlantico francese sarebbero partiti quasi 46.000 italiani (circa il 19,6% del totale delle provenienze) mentre da quello mediterraneo ne sarebbero salpati 16.900 (7,2%). Altri porti da segnalare in ambito europeo: Bordeaux, Anversa, Londra, Liverpool e Glasgow, Amsterdam e Rotterdam, Cadice e Gibilterra. Infine, marginale in termini quantitativi ma comunque degno di nota, il flusso di italiani provenienti da vari porti del Centro e Sud America.

### **Aspetti socio-professionali**

*Considerazioni generali e metodologiche.* Tra le varie informazioni che le liste di bordo si prefiggevano di raccogliere vi era inclusa anche l'occupazione o lo stato professionale dichiarato dal passeggero. Occorre innanzitutto premettere che, come già osservato anche da Glazier e Di Comite<sup>10</sup>, per quanto sufficientemente affidabili, la qualità e l'attendibilità di tali informazioni non sono paragonabili a quelle relative agli aspetti propriamente demografici (cognome, età, sesso), assai più precisi e meno soggetti a discrezionalità, fraintendimenti o «scorciatoie» da parte del compilatore dei registri.

Il campo «occupazione» risulta alquanto disomogeneo e scarsamente standardizzato: al suo interno vengono talvolta inseriti valori, come ad esempio livelli di parentela (madre, figlio, nipote, cugino, ecc.) o condizioni di stato e genere (ad esempio, ragazzo, donna, ecc.) che nulla hanno a che fare con qualsivoglia condizione professionale. In altri casi, al contrario, si hanno specificazioni eccessivamente particolareggiate di figure professionali sostanzialmente assimilabili (si veda, ad esempio, la pleora di differenti tipologie di fabbri, mandriani-pastori, lavoratori domestici). Quest'ultimo fatto, oltre ovviamente a riflettere livelli tecnologici e modi di produzione ottocenteschi, dipende dalla circostanza che a redigere le liste passeggeri era personale di bordo (talvolta con un livello di istruzione appena elementare), sprovvisto di chiare direttive metodologiche e di un sistema standardizzato di classificazione delle professioni.

Su 176.597 records relativi alla popolazione di età superiore ai 10 anni<sup>11</sup>, 165.318 (pari al 93,6%) riportano indicazioni valide. I restanti 11.279 records sono stati esclusi in quanto costituiti da casi contenenti valori inaccettabili o estranei alla tipologia di informazione attesa (tab. 6).

Tabella 4. *Passeggeri sbarcati a New York per tipo di transito e sistemazione a bordo (valori assoluti e percentuali).*

	Ponte		Cabina		Clandestini		Non specificato		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Emigranti	190.642	95,6	4.502	2,3	13	0,0	36	0,0	195.193	97,9
Cittadini americani	203	0,1	29	0,0	0	-	0	-	232	0,1
In transito	443	0,2	81	0,0	0	-	3	0,0	527	0,3
Visitatori	845	0,4	463	0,2	0	-	0	-	1.308	0,7
Viaggio di ritorno	2	0,0	0	-	0	-	0	-	2	0,0
Non specificato	1.317	0,7	29	0,0	2	0,0	819	0,4	2.167	1,1
<i>Totale</i>	<i>193.452</i>	<i>97,0</i>	<i>5.104</i>	<i>2,6</i>	<i>15</i>	<i>0,0</i>	<i>858</i>	<i>0,4</i>	<i>199.429</i>	<i>100,0</i>

Tabella 5. *Principali porti di imbarco delle navi con passeggeri italiani sbarcati a New York, 1880-1891.*

<i>Italia</i>		<i>Estero</i>			
Porti	Passeggeri	Porti	Passeggeri		
Napoli	109.401	Le Havre	45.882	La Guaira	437
Palermo	23.324	Marsiglia	16.901	Moville	429
Trieste	5.166	Bordeaux	6.342	Amburgo	400
Messina	2.473	Gibilterra	6.235	Curaçao	290
Genova	1.085	Anversa	4.752	Larne	272
Bari	12	Londra	2.405	Valencia	234
		Liverpool	1.792	Puerto Rico	217
		Cadice	1.048	Puerto Cabello	217
		Amsterdam	956	Panama	207
		Queenstown	811	Havana	154
		Rotterdam	797	Venezuela	59
		Glasgow	750	Vera Cruz	33
		Malaga	701	Rio de Janeiro	30
		Fiume	604		

Tabella 6. Riepilogo delle tipologie di dati contenuti nel campo «occupazione» (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni\*).

	v.a.	% su valori pertinenti	% su totale popolazione >10 anni
Casi pertinenti	165.318	100,0	93,6
nessuna occupazione	14.323	8,7	8,1
altre occupazioni	150.995	91,3	85,5
Casi non pertinenti**	11.279		6,4
<i>Totale popolazione &gt;10 anni</i>	<i>176.597</i>		<i>100,0</i>

\* Nei records con «età sconosciuta» si sono esclusi i casi in cui nel campo «occupazione» figurano i valori «infante» o «bambino».

\*\* Si tratta di records con dati indecifrabili, sconosciuti, contraddittori (ad esempio un'età incompatibile con un'attività lavorativa) o non pertinenti (ad esempio al posto della professione è indicato un rapporto di parentela: «marito», «figlio», ecc. o uno stato civile o generico, ad esempio «ragazzo», «vedovo», ecc.).

Nelle nostre successive elaborazioni e osservazioni ci limiteremo pertanto a considerare i 165.318 casi di cui abbiamo assunto per buona l'informazione. L'elenco completo delle professioni rilevate individua oltre 470 tipologie, in gran parte appartenenti alle categorie agricole e/o a bassa qualifica professionale. Risulta infatti che 132.768 passeggeri (pari all'81,8% del totale dei casi) avesse dichiarato alternativamente di essere un generico «bracciante» (*laborer*), un «contadino» (*farmer* o *peasant*) o, addirittura, di non disporre di «alcuna occupazione» (*none*). Queste note risultano d'altrove in sintonia con quanto già rilevato da Di Comite e Glazier (Di Comite, 1985 e Di Comite e Glazier, 1985) in studi precedenti. Alle figure professionali appena citate fanno seguito, in termini di numerosità, alcune categorie di lavoratori del settore estrattivo e manifatturiero (ad esempio, minatori, operai specializzati), del commercio, dei servizi domestici e un buon numero di rappresentanti del settore artigianale (calzolai, sarti, barbieri, falegnami, ecc.).

*Il livello socio-professionale.* Abbiamo tentato di valutare la condizione professionale complessiva dell'insieme degli emigranti italiani sotto l'aspetto qualitativo, attribuendo a ciascuna professione un livello socio-professionale che può assumere uno dei seguenti valori «basso», «medio» o «alto»<sup>12</sup>. Il quadro che ne emerge è riassunto nelle tabelle 7a e 7b.

Su un totale di 165.254 casi in cui è stato possibile definire il livello socio-professionale, 138.553 (pari a un'incidenza dell'83,8%) appartengono alla fascia «bassa». In tale categoria si sono individuate circa 28 figure professionali riconducibili a grandi linee alle seguenti tipologie principali: persone sprovviste di una qualsiasi qualifica professionale (se ne contano 14.323), bracciantato sia agricolo che industriale (raggruppamento piuttosto numeroso), piccoli agricoltori, lavoratori domestici.

Tabella 7a. *Distribuzione delle occupazioni per livello socio-professionale (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni).*

	v.a.	%
Basso	138.553	83,8
Medio (totale)	25.576	15,5
medio-basso	3.884	2,4
medio-medio	14.166	8,6
medio-alto	7.526	4,6
Alto	1.125	0,7
<i>Totale</i>	<i>165.254</i>	<i>100,0</i>

Tabella 7b. *Distribuzione delle occupazioni per livello socio-professionale e anno (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni).*

	Basso		Medio		Alto		Totale
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	
1880	5.457	77,4	1.486	21,1	103	1,5	7.046
1881	5.197	79,4	1.245	19,0	106	1,6	6.548
1882	8.169	81,2	1.811	18,0	82	0,8	10.062
1883	16.286	81,9	3.458	17,4	140	0,7	19.884
1884	7.699	79,8	1.846	19,1	101	1,0	9.646
1885	7.622	72,2	2.765	26,2	164	1,6	10.551
1886	18.596	84,6	3.285	14,9	110	0,5	21.991
1887	19.324	82,3	4.029	17,2	136	0,6	23.489
1888	27.740	90,4	2.867	9,3	90	0,3	30.697
1889	10.380	86,0	1.631	13,5	53	0,4	12.064
1890	9.114	93,0	661	6,7	22	0,2	9.797
1891	2.969	85,3	492	14,1	18	0,5	3.479
<i>Totale</i>	<i>138.553</i>	<i>83,8</i>	<i>25.576</i>	<i>15,5</i>	<i>1.125</i>	<i>0,7</i>	<i>165.254</i>

Il gruppo professionale di livello «medio» si caratterizza per la chiara e precisa identità professionale che il soggetto fornisce di sé. Appartengono a questa categoria 25.576 emigranti (pari al 15,5%) per circa 360 tipologie di mestieri od occupazioni differenti. Tale raggruppamento, come già accennato, è tuttavia composto da numerose figure professionali piuttosto differenziate tra loro sia per ambiti settoriali che per livelli di qualifica. A questo riguardo si è tentata una loro suddivisione in tre sottoclassi che meglio identifichino tali differenti gradi di qualifica. A un livello di qualità «medio-bassa», in cui si contano 3.884 casi, si ritrovano molte tipologie di lavori di profilo relativamente modesto del settore domestico e dei pubblici esercizi (camerieri, inservienti, guardarobieri, ecc.), dell'agricoltura e allevamento (aratori, mandriani, pastori, ecc.), dei lavori manuali (ad esempio, facchini, spaccapietre) e del commercio ambulante. A un livello intermedio, con 14.166 casi, riscontriamo molte attività del settore artigianale tradizionale ( falegnami, calzolai, barbieri, imbianchini, ecc.), un buon numero di attivi del settore primario (coltivatori, pescatori), del settore del commercio (piccoli commercianti) e dei trasporti (marinai, conducenti). Infine, nella sottoclasse «medio-alta», rileviamo 7.526 soggetti appartenenti a categorie dell'artigianato specializzato e/o di pregio (sarti, gioiellieri, fabbri, scultori, ecc.), dell'industria (operai specializzati, meccanici, filatori) e dei servizi domestici e non (governanti, musicisti).

Infine, si individua un'esigua minoranza (1.125 casi, pari allo 0,7%) di emigranti appartenenti alle classi superiori, in gran parte costituito da funzionari, impiegati, *rentiers* e benestanti, liberi professionisti (ingegneri, tecnici, giornalisti, medici, ecc.), imprenditori.

L'andamento della struttura occupazionale suddivisa per livello socio-professionale nel corso del tempo è rappresentata nella tabella 7b. Da quest'ultima è possibile osservare come le professioni di livello basso abbiano rappresentato, nell'intero periodo considerato, un consistente 83,3% del totale, con un minimo del 72,2% (registratosi nel 1885) e un massimo del 93% (toccato nel 1890). In termini dinamici è possibile inoltre notare come l'incidenza del lavoro a bassa qualificazione tenda ad accentuarsi a partire dal 1888 mentre ha un peso relativamente inferiore nei primi anni ottanta. Andamento inverso a quello testé descritto è il *trend* relativo alle componenti del lavoro di fascia «media» e «alta» (tab. 7b).

*Aspetti settoriali.* Analogamente all'esercizio precedente, abbiamo cercato di scomporre l'insieme delle professioni degli emigranti italiani nei tre classici settori macro-economici del primario (agricoltura, allevamenti e pesca), secondario (industria) e terziario (servizi pubblici e privati). Questa scomposizione è stata possibile in 81.578 casi, circostanze in cui a una data professione è stato possibile attribuire, con ragionevole approssimazione, un corrispondente settore economico. Al contrario, nei restanti 83.676 casi, tale associazione professione-settore econo-

mico non è stata definibile e, pertanto, tali casi sono stati esclusi dai calcoli. L'osservazione relativa all'intero periodo (tab. 8a) evidenzia la netta preponderanza delle professioni attinenti il settore agricolo che, con 56.095 casi, rappresentano il 68,8% dell'occupazione della nostra banca dati. Dal comparto manifatturiero proviene invece il 18,3% (con 14.943 soggetti), mentre i lavoratori nel settore dei servizi risultano 10.540, per un'incidenza del 12,9%. Questa composizione, anche scontando i caratteri «pre-industriali» dell'economia italiana di fine Ottocento, risulta comunque fortemente squilibrata a favore del settore primario, mostrandoci come il profilo socio-professionale della struttura occupazionale degli emigranti italiani diretti negli Stati Uniti fosse piuttosto basso già nel corso di questa prima intensa ondata migratoria. A ulteriore conferma di ciò, può essere utile confrontare i dati della tabella 8a con quelli della tabella 8c, relativa alla struttura occupazionale della popolazione italiana al censimento del 1881, da cui si nota come il peso dell'occupazione in agricoltura a livello nazionale e regionale (ad eccezione dell'Umbria) risulti costantemente inferiore a quello riscontrato nella nostra banca dati. Inversamente, il peso di industria e terziario sulla struttura occupazionale italiana risulta superiore rispetto a quello presente nella banca dati.

L'osservazione diacronica del fenomeno conferma in un certo senso quanto già constatato in merito agli aspetti socio-professionali, se assumiamo per accettabile l'associazione che livelli professionali bassi si riscontrino principalmente nel settore primario mentre livelli professionali medio-alti siano genericamente collegati al settore industriale e terziario. L'andamento del peso degli emigranti provenienti dall'agricoltura tende infatti ad aumentare e ad assumere un peso proporzionalmente crescente nella struttura occupazionale degli emigranti. Si passa infatti da valori che oscillano tra il 41,3% e il 66,8% del triennio 1880-1882 a valori superiori al 75% nell'ultimo biennio del nostro periodo. Parallelamente alla costante crescita di questa componente si assiste a una graduale diminuzione di incidenza dell'occupazione proveniente dai settori manifatturieri e dei servizi (tab. 8b e fig. 3).

Tabella 8a. *Distribuzione delle occupazioni per macrosettore economico (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni).*

	v.a.	Composizione % per settori	% su totale
Agricoltura	56.095	68,8	
Industria-manifatturiero	14.943	18,3	
Servizi	10.540	12,9	
totale casi definiti	81.578	100,0	49,4
casi non definibili	83.676		50,6
<i>Totale</i>	<i>165.254</i>		<i>100,0</i>



Tabella 8b. *Distribuzione delle occupazioni per macrosettore economico e anno (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni).*

	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	
1880	1.407	46,7	694	23,0	914	30,3	3.015
1881	1.013	41,3	922	37,6	517	21,1	2.452
1882	3.408	66,8	1.016	19,9	676	13,3	5.100
1883	4.909	63,9	1.600	20,8	1.176	15,3	7.685
1884	3.268	63,7	962	18,8	898	17,5	5.128
1885	3.072	52,5	1.482	25,3	1.293	22,1	5.847
1886	7.996	71,9	1.789	16,1	1.330	12,0	11.115
1887	7.569	69,5	2.190	20,1	1.131	10,4	10.890
1888	11.530	75,2	2.549	16,6	1.258	8,2	15.337
1889	4.390	70,9	1.056	17,1	745	12,0	6.191
1890	5.757	88,9	390	6,0	327	5,1	6.474
1891	1.776	75,8	293	12,5	275	11,7	2.344
<i>Totale</i>	<i>56.095</i>	<i>68,8</i>	<i>14.943</i>	<i>18,3</i>	<i>10.540</i>	<i>12,9</i>	<i>81.578</i>

Fig. 3. *Professioni degli emigranti italiani per settori economici, 1880-1891.*

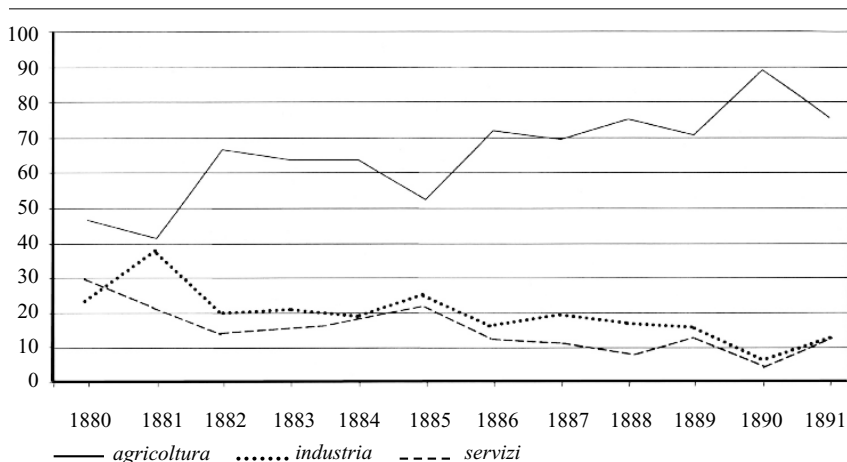


Tabella 8c. *Addetti ai settori primario, secondario e terziario per 100 attivi (1881) (composizione percentuale).*

	Primario			Secondario			Terziario		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Piemonte	59,9	71,5	64,8	22,7	15,7	19,7	17,4	12,8	15,5
Liguria	45,8	55,1	49,3	24,9	23,0	24,2	29,3	21,9	26,5
Lombardia	54,3	54,6	54,4	26,7	32,9	29,2	19	12,5	16,4
Veneto	59,5	69,5	62,8	21,1	15,0	19,1	19,4	15,5	18,1
Emilia Romagna	59,3	57,4	58,7	20,9	27,0	22,9	19,8	15,6	18,4
Toscana	56,9	51,2	55,0	22,6	32,4	25,8	20,5	16,4	19,2
Marche	65,4	63,9	64,8	19,3	24,2	21,3	15,3	11,9	13,9
Umbria	71,1	74,1	72,0	15,6	11,3	14,3	13,3	14,6	13,7
Lazio	50,9	59,3	53,4	21,5	14,0	19,2	27,6	26,7	27,4
Abruzzi e Molise	71,5	60,7	66,9	17,3	32,7	23,9	11,2	6,6	9,2
Campania	47,8	51,3	49,2	25,1	35,7	29,3	27,1	13	21,5
Puglia	63,7	39,3	54,7	18,7	49,7	30,1	17,6	11	15,2
Basilicata	70,9	62,7	67,2	16,2	30,4	22,6	12,9	6,9	10,2
Calabria	63,7	30,0	47,4	20,2	63,4	41,0	16,1	6,6	11,6
Sicilia	56,4	32,4	48,1	22,9	50,4	32,4	20,7	17,2	19,5
Sardegna	65,2	31,0	59,3	20,2	24,9	21,0	14,6	44,1	19,7
<i>Italia</i>	<i>58,2</i>	<i>54,4</i>	<i>56,7</i>	<i>22,2</i>	<i>31,9</i>	<i>25,9</i>	<i>19,6</i>	<i>13,7</i>	<i>17,4</i>

Fonte: Di Comite, 1976.

## Provenienze

*Considerazioni generali e metodologiche.* L'informazione sulla provenienza<sup>13</sup> dichiarata dal passeggero è risultata affidabile in 38.989 casi su 199.429 records totali (pari al 19,6%). Nella grande maggioranza dei casi (149.553, pari a circa il 75% del totale) essa non è tuttavia presente o viene riportata come «ignota»; in altri 10.887 casi l'informazione è stata registrata in modo tale da non renderla identificabile o attribuibile alla relativa provincia e regione di appartenenza (tab. 9)<sup>14</sup>.

Dei 38.989 casi presi in considerazione, 37.923 (pari al 97,3% dei casi validi) corrispondono a passeggeri provenienti da località italiane<sup>15</sup>, mentre una piccola minoranza, costituita da 1.066 emigrati, aveva dichiarato una precedente residenza all'estero. Tra questi, oltre il 43% proveniva dalla Francia e in minor misura da Svizzera e Gran Bretagna (rispettivamente il 17,2% e l'8,3%). Una parte di passeggeri (268 casi, pari al 25,1% delle provenienze estere) disponeva già della residenza americana (tab. 10).

Tabella 9. *Riepilogo delle tipologie di dati contenuti nel campo «provenienza».*

	v.a.	% su casi pertinenti	% su totale records
Casi pertinenti (provenienza accertata)*	38.989	100,0	19,6
Estero	1.066	2,7	
Italia	37.923	97,3	
Provenienza ignota**	149.553		75,0
Provenienza dubbia***	10.887		5,5
<i>Totale records</i>	<i>199.429</i>		<i>100,0</i>

\* Records in cui il dato sulla provenienza risulta sufficientemente affidabile.

\*\* Records in cui il dato sulla provenienza è ignota (valori «U» o «unknown»).

\*\*\* Records in cui il dato sulla provenienza andrebbe approfondito (si tratta di località non ben identificabili perché presenti in più regioni o province con la stessa denominazione).

Tabella 10. *Principali paesi esteri di provenienza (numero di passeggeri in ordine decrescente per valori assoluti).*

	v.a.	% estero
Francia	462	43,3
Stati Uniti	268	25,1
Svizzera	183	17,2
Gran Bretagna	89	8,3
Belgio	23	2,2
Austria	11	1,0
Grecia	6	0,6
Germania	5	0,5
Olanda	4	0,4
Altri	15	1,4
<i>Totale estero</i>	<i>1.066</i>	<i>100,0</i>

*Principali circoscrizioni e regioni di provenienza.* Oltre 34.200 passeggeri avevano dichiarato di provenire da regioni meridionali o insulari (tab. 11a). Si tratta di un dato che, se rapportato al totale delle provenienze accertate, si traduce in un'incidenza superiore al 90%. Si tratta evidentemente di una prevalenza che va ben oltre le differenti strutture e dinamiche demografiche che già a fine secolo distinguevano le regioni italiane<sup>16</sup> e che palesa le conseguenze di una pressione demografica più intensa nel Meridione e di uno stato di maggiore arretratezza economica, con un mercato del lavoro incapace di far fronte a una crescente offerta di manodopera.

Tabella 11a. *Circoscrizioni e regioni di provenienza (numero di passeggeri in ordine decrescente per circoscrizioni e regioni di provenienza).*

	v.a.	% sul totale provenienze Italia
Sud e Isole	34.244	90,3
Campania	13.639	36,0
Sicilia	5.260	13,9
Basilicata	4.604	12,1
Molise	4.104	10,8
Calabria	3.978	10,5
Abruzzo	1.635	4,3
Puglia	945	2,5
Sardegna	79	0,2
Centro	642	1,7
Lazio	354	0,9
Toscana	168	0,4
Umbria	79	0,2
Marche	41	0,1
Nord	3.037	8,0
Lombardia	1.072	2,8
Piemonte	667	1,8
Liguria	526	1,4
Emilia Romagna	333	0,9
Veneto	214	0,6
Trentino Alto Adige	173	0,5
Friuli Venezia Giulia	52	0,1
<i>Totale Italia</i>	<i>37.923</i>	<i>100,0</i>

I dati esposti nella tabella 11b, relativi alla distribuzione della popolazione regionale al censimento 1881, ci mostrano infatti come la maggior parte della popolazione italiana, oltre il 44,4%, fosse distribuita in regioni settentrionali, il 16,2% in quelle centrali e il 39,3% in aree meridionali e insulari. Dalla tabella 11a, relativa alla medesima distribuzione tra gli emigrati italiani negli Stati Uniti presenti nella nostra banca dati, abbiamo la seguente distribuzione: il 90,3% dei passeggeri proveniente dal Mezzogiorno, l'1,7% dal Centro Italia e solo l'8% dal Settentrione.

In termini assoluti, si nota tra tutte le regioni italiane il soverchiante ruolo della Campania, con 13.639 emigrati (pari al 36% delle provenienze italiane), seguita da Sicilia (5.260 emigrati, pari al 12,1%), Basilicata (4.604, pari al 12,1%), Molise (4.104, 10,8%) e Calabria (3.978, 10,5%). Più contenuto il flusso migratorio delle restanti regioni meridionali e insulari. La graduatoria dell'emigrazione, misurata sempre in termini assoluti, tra le regioni settentrionali vede al primo posto la Lombardia (1.072 emigrati, pari al 2,8% delle provenienze

italiane), seguita da Piemonte (667, pari all'1,8%) e Liguria (526, 1,4%). Marginale, e comunque sempre inferiore all'1% dell'incidenza complessiva, il peso rivestito dalle restanti regioni settentrionali e da quelle dell'Italia centrale.

La valutazione del fenomeno in termini relativi (rapportando il flusso migratorio e la popolazione regionale censita al 1881) cambia lievemente le graduatorie e il quadro appena descritto (tab. 11b, colonna di destra). Si può infatti osservare come l'emigrazione totale proveniente dalla Basilicata (nel periodo 1880-1891) rappresenti lo 0,88% della popolazione lucana del 1881, mentre lo stesso rapporto per Campania e Calabria risulti sensibilmente inferiore, rispettivamente pari allo 0,47% e allo 0,32%. Da notare, infine, come il dato relativo al Molise, per quanto elevato (0,44%), risulti sottostimato poiché combinato al dato dell'Abruzzo (regione che nel periodo considerato ha registrato flussi migratori sensibilmente inferiori a quelli del Molise).

Tabella 11b. *Popolazione presente censita (ai confini dell'epoca 1881) e incidenza percentuale degli emigrati negli Stati Uniti (1880-1891).*

	Popolazione censita		Emigrati* / Popolazione censita %
	v.a.	%	
Piemonte	3.070.250	10,8	0,02
Liguria	892.773	3,1	0,06
Lombardia	3.680.615	12,9	0,03
Veneto**	2.814.173	9,9	0,02
Emilia Romagna	2.183.391	7,7	0,02
Toscana	2.208.869	7,8	0,01
Marche	939.279	3,3	0,00
Umbria	572.060	2,0	0,01
Lazio	903.472	3,2	0,04
Abruzzo e Molise	1.317.215	4,6	0,44
Campania	2.896.577	10,2	0,47
Puglia	1.589.064	5,6	0,06
Basilicata	524.504	1,8	0,88
Calabria	1.257.883	4,4	0,32
Sicilia	2.927.901	10,3	0,18
Sardegna	682.002	2,4	0,01
<i>Italia</i>	<i>28.460.028</i>	<i>100,0</i>	<i>0,13</i>

\* Si rammenta che si tratta di emigrati di cui è stata accertata la provenienza.

\*\* Veneto: agli emigrati del Veneto si sono aggiunti quelli del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia.

Fonte: Di Comite, 1976, limitatamente alla prima colonna.

Tabella 11c. Arrivi negli Stati Uniti per circoscrizioni di provenienza e anno.

	Sud e Isole		Centro		Nord		Totale Italia
	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.	% riga	v.a.
1880	61	93,8	3	4,6	1	1,5	65
1881	541	73,7	33	4,5	160	21,8	734
1882	1.196	59,3	15	0,7	807	40,0	2.018
1883	3.047	89,6	83	2,4	272	8,0	3.402
1884	704	79,3	19	2,1	165	18,6	888
1885	1.198	83,4	62	4,3	177	12,3	1.437
1886	4.892	94,4	67	1,3	221	4,3	5.180
1887	5.296	93,0	70	1,2	328	5,8	5.694
1888	7.111	93,4	96	1,3	406	5,3	7.613
1889	2.242	94,9	29	1,2	91	3,9	2.362
1890	5.307	95,1	82	1,5	191	3,4	5.580
1891	2.649	89,8	83	2,8	218	7,4	2.950
<i>Totale</i>	<i>34.244</i>	<i>90,3</i>	<i>642</i>	<i>1,7</i>	<i>3.037</i>	<i>8,0</i>	<i>37.923</i>

L'andamento del fenomeno nel corso del tempo suddiviso per grandi circoscrizioni è rappresentato nella tabella 11c. A parte «l'anomalia dell'anno 1882» (statisticamente poco significativo per la scarsa presenza di dati), generalmente si può osservare come la componente maggioritaria delle provenienze meridionali, già decisamente preponderante all'inizio del decennio, tenda ad accentuarsi con il passare del tempo e registri quote crescenti a partire dalla seconda metà degli anni ottanta.

*Aspetti provinciali e locali.* La supremazia campana in termini emigratori appare evidente anche secondo un'analisi condotta a livello provinciale (tab. 12). Si può infatti notare come ben quattro delle prime dieci province che hanno generato il maggior numero di emigrati provenga da Napoli (al primo posto con 4.135 emigrati), seguita da Salerno (3.722), Avellino (al quinto posto con 3.133 casi) e Caserta (1.390). Al terzo posto troviamo Potenza (3.545), a cui segue Palermo (3.264) e Campobasso (al sesto posto con 2.747 emigrati). Interessante osservare come la prima provincia non meridionale si collochi solo al sedicesimo posto e sia costituita da Genova (con 501 emigrati) seguita subito dopo da Torino (401). Le prima provincia lombarda risulta essere Sondrio a cui segue Como e quindi Milano.

Se tuttavia spingiamo l'osservazione sino al livello comunale, abbiamo una conferma ulteriore della rilevanza che, soprattutto in termini relativi, il fenomeno ha assunto a livello locale in Molise e in molte altre piccole comu-

nità in Campania (soprattutto nelle province di Salerno, Avellino e Caserta), Basilicata (Potenza), Calabria (Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro).

In Appendice 1 sono riportati i dati relativi alle provenienze accertate a livello locale-comunale<sup>17</sup>.

Tra i dati più evidenti, non può non essere notato il dato rilevante, sia in termini assoluti che relativi, riguardante Campobasso da cui sarebbero arrivati negli Stati Uniti ben 1.450 emigranti, pari a quasi il 10% della popolazione censita nel capoluogo nel 1881. Anche Isernia, con 579 emigrati (6,3% della popolazione del 1881) ha visto un rimarchevole numero di partenze. Degni di nota anche altri comuni molisani come Gildone, Ripabottoni, Ferrazzone e Riccia.

L'area del salernitano è quella che tra le province campane sembrerebbe aver registrato il più diffuso e intenso flusso migratorio. Tra i comuni più colpiti da tale fenomeno si notano: Atena Lucano, Omignano, Ricigliano, Sala Consilina, Serre, Rutino, Sassano e Laviano. Si tratta di comunità di piccole dimensioni (con popolazione compresa tra i 2.000 e i 6.000 abitanti), in cui l'emigrazione ha rappresentato tra il 3 e il 6,6% della popolazione. Dalla città di Salerno sarebbero invece partiti 792 emigranti, pari al 2,6% della popolazione del 1881. In evidenza, tra gli altri comuni campani, anche Avellino e altre località irpine (come Taurasi, Baiano, Andretta, Sant'Angelo dei Lombardi, Atripalda). Dal capoluogo irpino si è registrato un flusso di 1.043 emigrati, pari al 4,6% della popolazione.

Nel casertano e nel beneventano l'emigrazione non ha generalmente assunto caratteri di incisività paragonabili a quelli accennati nelle due precedenti province campane anche se il fenomeno ha comunque toccato molti comuni minori. Tra questi ultimi, in provincia di Caserta, si segnalano: Piedimonte D'Alife, Fontegreca, Baia-e-Latina, Dragoni, Castelcampagna, Pietravairano, Castel di Sasso; in provincia di Benevento: San Lupo, Cerreto Sannita, Apice, Amorosi, Baselice, Bucciano. Dai rispettivi capoluoghi sarebbero partiti rispettivamente 408 e 218 emigrati (con un'incidenza limitata all'1% della popolazione del 1881). Infine, nella provincia partenopea si rileva Napoli (con 3.448 partenze) e in minor misura Nola, Castellamare di Stabia, Piano di Sorrento, Sorrento, Saviano, Agevola, Marigliano e Cicciano. In tutte queste località, l'incidenza della popolazione emigrata sul totale della popolazione residente al 1881 non sembrerebbe aver assunto l'intensità che invece si è registrata in questo stesso periodo nell'area salernitana.

In Basilicata il flusso migratorio più forte si è prevalentemente manifestato in provincia di Potenza e nel capoluogo medesimo. Dal comune maggiore sarebbero giunti a New York 979 emigrati, pari al 4,8% della popolazione censita nel 1881. Altri piccoli comuni del potentino in cui si è verificato un ragguardevole flusso migratorio (stimabile intorno al 2-4% della popolazione del 1881) sono stati: Laurenzana, San Fele, Rapone, Trevigno, Gallicchio.

Tabella 12. *Principali province di provenienza (numero di passeggeri in ordine decrescente per valori assoluti).*

Napoli	4.135	Perugia	66	Pavia	19
Salerno	3.722	Trapani	66	Taranto	18
Potenza	3.545	Venezia	64	Vercelli	18
Palermo	3.264	Alessandria	62	Ferrara	15
Avellino	3.133	Varese	59	Pistoia	15
Campobasso	2.747	Asti	58	Arezzo	14
Cosenza	1.982	Forlì e Cesena	57	Livorno	14
Catanzaro	1.647	Modena	54	Udine	14
Caserta	1.390	Cagliari	50	Siracusa	13
Isernia	1.334	Lecce	50	Terni	13
Benevento	1.259	Ravenna	50	Imperia	12
Chieti	891	Bologna	47	Oristano	12
Messina	747	Lucca	45	Vicenza	12
L'Aquila	630	Cremona	43	Ragusa	10
Foggia	554	Cuneo	43	La Spezia	9
Genova	501	Belluno	42	Nuoro	9
Matera	447	Catania	40	Grosseto	8
Torino	401	Pescara	40	Sassari	8
Sondrio	257	Treviso	40	Siena	8
Como	211	Caltanissetta	39	Mantova	7
Milano	210	Piacenza	39	Prato	7
Reggio Calabria	192	Parma	37	Ascoli Piceno	6
Agrigento	165	Ancona	32	Pordenone	6
Frosinone	156	Reggio Emilia	32	Gorizia	5
Bari	136	Pisa	31	Lodi	5
Trento	135	Bolzano	30	Rovigo	5
Bergamo	98	Verona	30	Viterbo	5
Roma	87	Novara	28	Savona	4
Latina	81	Trieste	27	Biella	2
Brescia	78	Rieti	23	Macerata	2
Enna	78	Firenze	21	Massa Carrara	1
Brindisi	77	Padova	20	Pesaro e Urbino	1
Teramo	72				

In Calabria, la provincia maggiormente colpita dal fenomeno migratorio sembrerebbe essere stata Cosenza. Il capoluogo stesso, con i suoi 536 emigrati (pari al 3,3% della popolazione del 1881) figura tra i primi posti della graduatoria generale. Tra gli altri numerosi comuni del cosentino si segnalano:



Panettieri, Civita, Grimaldi, Parente, Spezzano, Lappano, San Fili, Carolei. Seguono: Catanzaro (dal capoluogo sarebbero arrivati 351 migranti) e alcune sue località come: Nicastro, Platania, Decollatura, Sellia, Cotronei. In provincia di Reggio Calabria si distingue il piccolo comune di Ferruzzano.

Abruzzo e Puglia, come già accennato in precedenza, nel periodo da noi preso in considerazione non figurano tra le aree meridionali con rilevanti tassi migratori; si possono tuttavia segnalare i comuni di Ateleta, Scondrone, Castel di Sangro, Pacentro (in provincia de L'Aquila), e Pizzoferrato, Vacri, Torricelli Peligna, Palmoli (in provincia di Chieti). In Puglia si notano solo alcuni piccoli comuni del foggiano come Faeto, Celle San Vito, Roseto Valfortore.

Tra le aree insulari solo in Sicilia, e in particolare in provincia di Palermo, si sono riscontrati significativi flussi migratori. In termini assoluti il capoluogo registra 1.428 partenze (che rappresentano solo lo 0,59% della popolazione complessiva). In termini relativi va evidenziato invece Termini Imerese con 612 emigrati, pari al 2,7% della popolazione locale. Altri comuni del palermitano degni di nota risultano essere: Alia, Mezzojuso, Cefalù, Travia. Nel messinese, oltre al capoluogo con 553 emigrati, si possono segnalare i comuni di Lipari e Saponara.

Per quanto concerne le provenienze da località centrali e settentrionali, si è già detto della scarsa rilevanza da queste rivestita a livello generale. Può essere tuttavia curioso segnalare che i flussi maggiori provengono dai capoluoghi dello storico «triangolo industriale» italiano con Genova al primo posto (332 emigrati), seguita da Torino (320) e Milano (184). È interessante notare come gli emigranti provenienti da queste tre città del nord si imbarcassero nella quasi totalità dei casi in porti esteri europei (principalmente da Le Havre, seguiti da Anversa, Amburgo e Liverpool) avendo probabilmente già sperimentato una precedente esperienza migratoria in ambito continentale. Occorre inoltre segnalare che il profilo socio-professionale di tali soggetti è mediamente superiore alla media, riscontrandosi più frequentemente tra questi emigranti esponenti appartenenti a ceti medi e superiori (artigiani, commercianti, artisti, liberi professionisti). La prima provincia lombarda in termini di emigrazione, sia che lo si valuti in valori assoluti sia in rapporto alla popolazione, risulta comunque essere Sondrio. Dal capoluogo valtellinese sarebbero giunti a New York ben 229 emigrati, pari al 3,1% della popolazione dell'epoca. In Liguria e in Piemonte, infine, si sono registrati alcuni flussi in uscita di scarsa entità in termini assoluti, ma degni di nota in termini relativi, da comuni più piccoli come Chiavari (Genova), Chiusano (Asti) e Cinzano (Torino)<sup>18</sup>. In conclusione, possiamo affermare che anche per gli aspetti concernenti le provenienze, la nostra analisi compiuta a differenti livelli di disaggregazione territoriale non fa

che confermare quanto già in buona parte individuato e anticipato da Glazier e Di Comite nei loro precedenti studi basati su campioni e per periodi leggermente più ampi rispetto al nostro (Glazier, 1981; Di Comite, 1985; Di Comite e Glazier, 1985).

### **Il caso del comune e della provincia di Campobasso**

*Considerazioni generali e demografiche.* Nella sezione precedente abbiamo accennato alla notevole rilevanza rivestita dall'emigrazione proveniente dal Mezzogiorno e, in particolare, non può sfuggire tra tutti l'entità del flusso generato, sia in termini assoluti che relativi, dalla provincia e dalla città di Campobasso. Nel decennio 1882-1891 da tale area sarebbero approdati a New York 2.747 emigrati di cui, ben 1.450 (pari al 52,8% provinciale) solo dal capoluogo molisano, per un'incidenza valutata sulla popolazione censita nel comune al 1881 di quasi il 10%. Può quindi essere utile tentare un approfondimento, ricorrendo ancora alla banca dati in nostro possesso, per descrivere come in un particolare e specifico contesto locale questa rilevante dinamica migratoria si sia manifestata rispetto alle variabili già utilizzate e secondo alcuni elementi rappresentativi anche in termini territoriali.

I primi emigranti provenienti dalla provincia di Campobasso sono giunti negli Stati Uniti nel 1882 e provenivano dai comuni di Campobasso e di Guardiaregia. Si trattava di 150 soggetti a cui se ne sarebbero aggiunti altri 272 l'anno seguente, per raggiungere il picco massimo nel 1886 con 648 unità. Eccezion fatta per il 1884, in cui non si registrano arrivi, dalla provincia molisana il flusso di emigranti nel decennio 1882-1891 si è sempre mantenuto piuttosto sostenuto, con una media annuale di 305 passeggeri e dei minimi di 55 e 37 unità, registratisi rispettivamente negli anni 1885 e 1889. I movimenti più consistenti si sono verificati nel triennio 1886-1888, con un calo nel 1889 e un accenno di ripresa all'inizio degli anni novanta (tab. 13a).

Tuttavia, nel caso di Campobasso si può asserire come alla speciale intensità del fenomeno migratorio complessivamente registratisi, e calcolabile in termini quantitativi, si siano accompagnati dei caratteri qualitativi del medesimo che hanno contribuito ad aggravarne ulteriormente le ricadute valutabili in termini demografico-sociali nei luoghi di origine. Il depauperamento demografico a cui si è assistito in tale area ha infatti colpito in misura proporzionalmente superiore (rispetto alla media degli emigrati negli Stati Uniti in quel periodo) proprio quelle fasce di popolazione che maggiormente contribuivano alla produzione di ricchezza in zone comunque già fortemente depresse in termini economici. Dal confronto delle tabelle 13b e 3b, relative alla struttura per genere ed età dell'emigrazione, ri-

spettivamente da Campobasso e dal totale della banca dati, si nota infatti come il peso dei maschi di età compresa tra 15 e 59 anni sia del 91,2% per la provincia molisana rispetto all'86,9% del dato generale. Di contro, è proporzionalmente inferiore il peso delle coorti infantili, femminili e anziane, a testimonianza del fatto che l'emigrazione proveniente da Campobasso era, comparata alla media degli emigranti diretti verso gli Stati Uniti, maggiormente costituita da uomini giovani e soli. Tale dato è anche parzialmente riscontrabile dall'andamento dell'età media dell'emigrante campobassese che si mantiene sempre piuttosto bassa e comunque compresa tra i 25 e i 32,7 anni (fig. 4), e dall'andamento del tasso di mascolinità (tab. 13c). L'osservazione di questi dati, affiancata alla lettura di quelli presenti in tabella 13b, ci mostra come la componente dei giovani maschi (15-44enni) in età lavorativa si sia concentrata nella prima parte del decennio, abbia successivamente subito una leggera flessione intorno alla metà degli anni ottanta per poi accennare a una risalita nel 1891. Non è improbabile che in corrispondenza dei periodi in cui si sono registrati dei cali nella componente della popolazione maschile in età lavorativa, con il contemporaneo arrivo di una quota maggiore di donne e bambini (seconda metà anni ottanta) si stessero verificando dei ricongiungimenti e/o dei trasferimenti familiari.

Fig. 4. *Età media degli emigrati dalla provincia di Campobasso.*

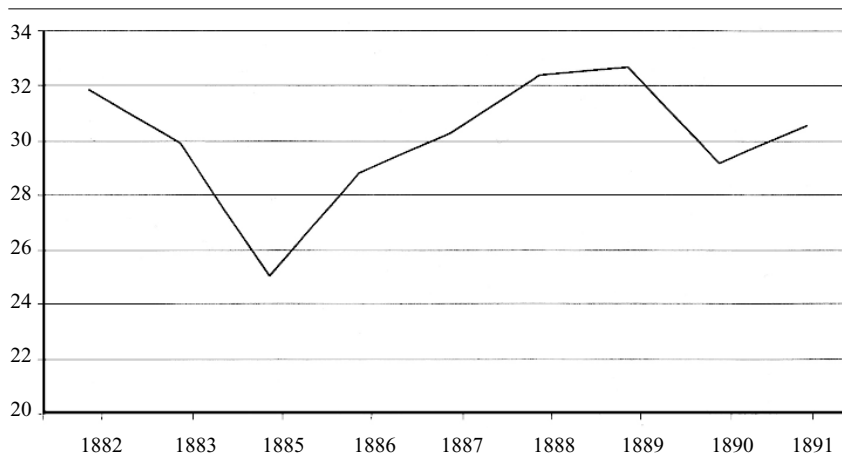


Tabella 13a. *Emigrati giunti a New York dalla provincia di Campobasso per anno, sesso e gruppi d'età (valori assoluti)\*.*

	0-14 anni		15-29 anni		30-44 anni		45-59 anni		60 anni e oltre		Totale							
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F						
1882	3	1	4	66	2	68	56	0	56	20	0	20	1	1	2	146	4	150
1883	8	0	8	138	4	142	96	0	96	22	1	23	0	0	0	264	5	269
1885	14	3	17	14	5	19	10	1	11	8	0	8	0	0	0	46	9	55
1886	70	29	99	232	29	261	187	21	208	52	4	56	2	1	3	543	84	627
1887	24	14	38	160	11	171	142	12	154	48	4	52	6	0	6	380	41	421
1888	22	9	31	149	21	170	217	25	242	69	4	73	2	0	2	459	59	518
1889	2	1	3	6	8	14	11	6	17	3	0	3	0	0	0	22	15	37
1890	41	19	60	115	24	139	145	23	168	38	6	44	0	0	0	339	72	411
1891	10	3	13	76	9	85	83	5	88	30	2	32	0	1	1	199	20	219
<i>Totale</i>	<i>194</i>	<i>79</i>	<i>273</i>	<i>956</i>	<i>113</i>	<i>1.069</i>	<i>947</i>	<i>93</i>	<i>1.040</i>	<i>290</i>	<i>21</i>	<i>311</i>	<i>11</i>	<i>3</i>	<i>14</i>	<i>2.398</i>	<i>309</i>	<i>2.707</i>

\* Esclusi 40 casi per «età ignota» (cod. 800).

Tabella 13b. *Emigrati giunti a New York dalla provincia di Campobasso per anno, sesso e gruppi d'età (valori percentuali di riga)\*.*

	0-14 anni		15-29 anni		30-44 anni		45-59 anni		60 anni e oltre		Totale						
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F					
1882	2,1	25,0	2,7	45,2	50,0	45,3	38,4	0,0	37,3	13,7	0,0	13,3	0,7	25,0	1,3	100	100
1883	3,0	0,0	3,0	52,3	80,0	52,8	36,4	0,0	35,7	8,3	20,0	8,6	0,0	0,0	0,0	100	100
1885	30,4	33,3	30,9	30,4	55,6	34,5	21,7	11,1	20,0	17,4	0,0	14,5	0,0	0,0	0,0	100	100
1886	12,9	34,5	15,8	42,7	34,5	41,6	34,4	25,0	33,2	9,6	4,8	8,9	0,4	1,2	0,5	100	100
1887	6,3	34,1	9,0	42,1	26,8	40,6	37,4	29,3	36,6	12,6	9,8	12,4	1,6	0,0	1,4	100	100
1888	4,8	15,3	6,0	32,5	35,6	32,8	47,3	42,4	46,7	15,0	6,8	14,1	0,4	0,0	0,4	100	100
1889	9,1	6,7	8,1	27,3	53,3	37,8	50,0	40,0	45,9	13,6	0,0	8,1	0,0	0,0	0,0	100	100
1890	12,1	26,4	14,6	33,9	33,3	33,8	42,8	31,9	40,9	11,2	8,3	10,7	0,0	0,0	0,0	100	100
1891	5,0	15,0	5,9	38,2	45,0	38,8	41,7	25,0	40,2	15,1	10,0	14,6	0,0	5,0	0,5	100	100
<i>Totale</i>	<i>8,1</i>	<i>25,6</i>	<i>10,1</i>	<i>39,9</i>	<i>36,6</i>	<i>39,5</i>	<i>39,5</i>	<i>30,1</i>	<i>38,4</i>	<i>12,1</i>	<i>6,8</i>	<i>11,5</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>	<i>0,5</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

\* Esclusi 40 casi per «età ignota» (cod. 800).

Tabella 13c. *Emigrati giunti a New York dalla provincia di Campobasso: tassi di mascolinità per anno e gruppo d'età (popolazione maschile / popolazione totale).*

	0-14 anni	15-29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60 anni e oltre	Totale
1882	75,0	97,1	100,0	100,0	50,0	97,3
1883	100,0	97,2	100,0	95,7	–	98,1
1885	82,4	73,7	90,9	100,0	–	83,6
1886	70,7	88,9	89,9	92,9	66,7	86,6
1887	63,2	93,6	92,2	92,3	100,0	90,3
1888	71,0	87,6	89,7	94,5	100,0	88,6
1889	66,7	42,9	64,7	100,0	–	59,5
1890	68,3	82,7	86,3	86,4	–	82,5
1891	76,9	89,4	94,3	93,8	0,0	90,9
<i>Totale</i>	<i>71,1</i>	<i>89,4</i>	<i>91,1</i>	<i>93,2</i>	<i>78,6</i>	<i>88,6</i>

*Aspetti socio-professionali.* Le caratteristiche socio-professionali dell'emigrazione campobassese rispecchiano, in termini marcatamente amplificati, le peculiarità della struttura socio-economica dell'economia molisana dell'epoca, piuttosto arretrata e fortemente sbilanciata verso l'agricoltura. Ne deriva conseguentemente una configurazione della struttura socio-professionale in cui prevalgono nettamente occupazioni direttamente o indirettamente collegate al settore agroalimentare e complessivamente di basso profilo (tabb. 14 e 15).

Tabella 14. *Emigrati giunti a New York dalla provincia di Campobasso per anno e livello socio-professionale (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni).*

	Basso		Medio		Alto		Totale					
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.			
1882	16	11,0	0,7	129	89,0	47,3	0	0,0	–	145	100,0	5,9
1883	256	94,8	11,7	14	5,2	5,1	0	0,0	–	270	100,0	11,0
1885	36	85,7	1,6	5	11,9	1,8	1	2,4	33,3	42	100,0	1,7
1886	510	91,7	23,4	44	7,9	16,1	2	0,4	66,7	556	100,0	22,6
1887	351	94,9	16,1	19	5,1	7,0	0	0,0	–	370	100,0	15,0
1888	454	91,9	20,8	40	8,1	14,7	0	0,0	–	494	100,0	20,1
1889	30	90,9	1,4	3	9,1	1,1	0	0,0	–	33	100,0	1,3
1890	331	97,6	15,2	8	2,4	2,9	0	0,0	–	339	100,0	13,8
1891	199	94,8	9,1	11	5,2	4,0	0	0,0	–	210	100,0	8,5
<i>Totale</i>	<i>2.183</i>	<i>88,8</i>	<i>100,0</i>	<i>273</i>	<i>11,1</i>	<i>100,0</i>	<i>3</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>2.459</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tra le figure socio-professionali di provenienza campobassese primeggia infatti quella generica manodopera di origine agricola (*peasant, farmer, laborer*) contrattualmente debole e con una scarsa identità e capacità professionale. A questo genere di forza lavoro generica è inevitabilmente associato uno status socio-culturale tra i più modesti. Anche tra le altre categorie di lavoratori con una professionalità più definita è comunque probabile riscontrare tra gli emigrati di origini campobassesi mestieri collegati a fasi di lavorazioni in ambito agroalimentare (*ploughman*, aratore; *grinder*, macinatori; *miller*, mugnai). Il sensibile sbilanciamento della struttura socio-professionale degli emigranti campobassesi verso il binomio agricoltura / bassa professionalità è inoltre riscontrabile dal confronto tra la tabella 15 e la corrispettiva tabella 8a, dove si può osservare come le professioni di origine agricola incidano per ben il 91% tra gli emigrati molisani contro una più contenuta incidenza del 68,8% mediamente riscontrata nella nostra banca dati. Analogamente, si riscontra nel sottinsieme dei campobassesi un maggior peso delle professioni di basso profilo (88,8%) rispetto a quanto si riscontra mediamente (83,8%) (tabb. 14 e 7a).

Tabella 15. *Emigrati giunti a New York dalla provincia di Campobasso per anno e macrosettore economico (dati riferiti alla popolazione di oltre 10 anni)\*.*

	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale		
	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.	v.a.	% riga	% col.
1882	124	95,4	9,2	4	3,1	4,8	2	1,5	3,9	130	100,0	8,7
1883	156	91,2	11,5	13	7,6	15,7	2	1,2	3,9	171	100,0	11,5
1885	2	25,0	0,1	5	62,5	6,0	1	12,5	2,0	8	100,0	0,5
1886	100	66,2	7,4	30	19,9	36,1	21	13,9	41,2	151	100,0	10,2
1887	143	86,1	10,6	16	9,6	19,3	7	4,2	13,7	166	100,0	11,2
1888	333	97,4	24,6	–	0,0	–	9	2,6	17,6	342	100,0	23,0
1889	7	70,0	0,5	2	20,0	2,4	1	10,0	2,0	10	100,0	0,7
1890	324	97,6	23,9	7	2,1	8,4	1	0,3	2,0	332	100,0	22,3
1891	164	92,7	12,1	6	3,4	7,2	7	4,0	13,7	177	100,0	11,9
<i>Totale</i>	<i>1.353</i>	<i>91,0</i>	<i>100,0</i>	<i>83</i>	<i>5,6</i>	<i>100,0</i>	<i>51</i>	<i>3,4</i>	<i>100,0</i>	<i>1.487</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

\* Per 972 casi non è stato possibile individuare il settore economico.

Discorso inverso si ha per quanto concerne il settore industriale e del terziario (e profili socio professionali medio/alti): le professioni in tali settori risultano sottorappresentate nel gruppo di emigrati dalla provincia molisana rispetto a quanto accade tra il totale degli emigrati.

Tra i rari mestieri in ambito industriale manifatturiero riscontrabili tra gli emigrati da Campobasso, si segnala la presenza di vari artigiani tradizionali (sarti, falegnami, fabbri, fornai, calzolai, filatori), altri mestieri collegati al settore dell'edilizia (muratori, tagliapietra, pavimentisti, imbianchini). Per quanto concerne il terziario si rilevano alcune attività legate al settore dei trasporti (marinai, corrieri) e a quello dei pubblici esercizi (guardarobiere). Da segnalare tra le uniche figure professionali distinte provenienti da Campobasso la presenza di un fotografo, un certo Giuseppe Defilippo, approdato a New York il 26 ottobre 1885.

*Dinamiche territoriali.* In questo paragrafo ci proponiamo di descrivere come, a livello territoriale, nei comuni componenti la provincia di Campobasso e nell'arco del decennio da noi preso in considerazione, si siano localizzati e succeduti i movimenti migratori verso gli Stati Uniti. Il quadro quantitativo di tale andamento è riassunto nella tabella 16 e rappresentato cartograficamente nelle mappe dell'Appendice 2. Dalla tabella si può subito notare come il primo deciso impulso dell'emigrazione campobassese sia scaturito nel 1882, con 146 partenze, proprio dal capoluogo. Sempre nel 1882 si ha un primo nucleo di 4 partenze dal comune di Guardiaregia, posto a sud di Campobasso. L'anno successivo, oltre alla conferma di altre 108 partenze dal capoluogo molisano, si assiste a un diffondersi di trasferimenti in vari comuni ubicati nelle zone limitrofe a Campobasso e Guardiaregia. Intorno a Guardiaregia si tratta di località collinari e montane ubicate in buona parte nell'area del Matese, in quella che viene attualmente definita la comunità montana di Matese-Bojano. Da tale area, in particolare dai comuni di Campochiaro, Sepino, San Massimo, Bojano, Cercemaggiore, si assiste a un primo flusso di emigrazione di alcune decine di unità. Sempre nei pressi di Campobasso, ma più verso sud-ovest, il fenomeno tocca anche i comuni di Ferrazzano, Riccia e Gildone. Sempre nel 1883, un altro gruppo di comuni da cui si assiste a un principio di movimento in uscita, è costituito da una serie di località ubicate a sud del fiume Biferno e a est di Campobasso, in direzione della Puglia. Tali comuni comprendono Bonefro, Casacalenda, Ripabottoni, Provvidenti. Da segnalare, ancora nel 1883, le prime partenze da San Biase, il comune più a nord di Campobasso da cui si siano registrati flussi emigratori verso gli Stati Uniti.

Dopo un affievolimento del flusso incorso nel biennio 1884-1885, i trasferimenti riprendono nel triennio 1886-1888. In questo periodo, oltre a riproporsi nei luoghi che avevano già vissuto tale esperienza negli anni immediatamente precedenti, il fenomeno migratorio si irradia da queste aree verso altre zone limitrofe. Cosicché, intorno a Campobasso, si registrano partenze anche da Busso, Castropignano, Montagano, Campolieto, Matrice,



Oratino, Colle d'Anchise, Baranello, Monacilioni e Toro. Nell'area del Matese, il fenomeno migratorio riguarda per la prima volta anche San Polo Matese, Cercepiccola, Vinchiaturò, per spingersi sino a Gambatesa, comune già ai confini col foggiano. Intorno all'asse costituito dal Biferno, l'emigrazione si dirama sino a toccare i comuni di Lucito e Larino.

Infine, nel periodo terminale da noi preso in considerazione (1889-1891), l'emigrazione verso l'America, oltre a rinnovarsi con impulsi successivi nei comuni che già l'avevano sperimentata precedentemente, si estende ulteriormente, arrivando a interessare nuove località ubicate anche in aree estranee a quelle coinvolte dall'emigrazione dell'inizio degli anni ottanta. Entrano pertanto nella lista dei comuni migratori: Salcito, Trivento, Roccapivara e Mafalda (all'epoca Ripalda), tutti sul versante settentrionale della provincia e ai confini con l'Abruzzo. Intorno a San Biase, comune da cui era partita la prima emigrazione a nord di Campobasso, il fenomeno migratorio tocca anche Fossato, Petrella Tifernina, Pietracupa e Duronia. A nord del Biferno si inseriscono Lupara e Palata, mentre a sud del fiume anche dai comuni di Castellino Biferno, Morrone del Sannio si segnalano partenze verso gli Stati Uniti. Infine, sul versante foggiano della provincia, si registrano le prime uscite anche da Tufara e Sant'Elia a Pianisi.

Tabella 16. *Emigrati giunti a New York dai comuni della provincia di Campobasso per anno.*

	1882	1883	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	Totale
Campobasso	146	108	49	568	345	193		23	18	1.450
Guardiaregia	4	19				5		5		33
Bojano		4				11	2	43		60
Bonefro		1				15		11		27
Campochiaro		12					5	11		28
Casacalenda		2	6			15	4	24	9	60
Cercemaggiore		6				1		7		14
Duronia		1						2		3
Ferrazzano		6			14	25		14	12	71
Gildone		39				23		27	36	125
Provvidenti		9					2	1	9	21
Riccia		13		27	50	51		3	19	163
Ripabottoni		42		11		33	8	42	14	150
San Biase		4			1	4		8	2	19

(continua)

Tab. 16. (segue)

	1882	1883	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	Totale
San Massimo		2				16		5		23
Sepino		4			7	3		23	2	39
Baranello				10			1			11
Busso				4				7		11
Campolieto				2		1		7		10
Larino				1		11				12
Lucito				5		3	5	16	13	42
Montagano				20				13	1	34
Cercepiccola					4	7			2	13
Gambatesa						9		1		10
Matrice					1	4		6	12	23
Pietracatella					3	1		3	3	10
Castellino Biferno						14		2		16
Castropignano						1		1	8	10
Colle d'Anchise						1				1
Mirabello Sannitico						6				6
Monacilioni						6	2	2	1	11
Oratino						3		1	3	7
Ripalda (dal 1894 Mafalda)						6		5		11
Ripalimosano						3	3	25	1	32
San Polo Matese						10				10
Toro						44		1	1	46
Vinchiaturò						1		3		4
Palata							1			1
Salcito							4			4
Casalciprano								19	4	23
Limosano								4		4
Lupara								2		2
Morrone del Sannio								16	5	21
Petrella Tifernina								25		25
Roccavivara								1		1
Trivento								3	5	8
Fossalto									22	22
Pietracupa									5	5
Sant'Elia a Pianisi									5	5
San Giovanni in Galdo									2	2
Tufara									8	8
<i>Totale</i>	<i>150</i>	<i>272</i>	<i>55</i>	<i>648</i>	<i>425</i>	<i>526</i>	<i>37</i>	<i>412</i>	<i>222</i>	<i>2.747</i>

## Conclusioni

Una corretta valutazione del movimento migratorio descritto e analizzato nelle pagine precedenti va contestualizzata nel più ampio processo storico e demografico vissuto dall'Italia nel periodo da noi preso in considerazione. Gli anni che vanno dal 1880 al 1891 si inseriscono infatti nella prima fase della grande migrazione anteriore alla Prima guerra mondiale (1876-1915), come efficacemente evidenziato e riassunto da Favero e Tassello (1978, pp. 11 sgg.). In tale periodo si è riscontrato il massimo incremento del flusso degli espatri, registrando un vero e proprio *boom* (pari a un terzo dell'intero contingente emigrato dall'Italia nel secolo compreso tra il 1876 e il 1976) nei primi quindici anni del Novecento. Tuttavia, già nell'ultimo ventennio del XIX secolo, seppur con andamento irregolare, si assiste a un'iniziale consistente ondata migratoria che segna i suoi primi picchi nel 1888 e nel 1891, per poi riprendere un *trend* decisamente crescente dalla seconda metà degli anni novanta. Sempre in questo periodo, notiamo il progressivo sorpasso delle destinazioni d'oltreoceano (essenzialmente americane) a scapito di quelle europee, nettamente prevalenti sino a metà degli anni ottanta (Di Comite, 1983, tab. 3, p. 551). Le caratteristiche generali dell'emigrazione italiana di questo primo periodo migratorio italiano, e in cui si colloca l'arco temporale da noi esaminato, vengono così riassunte dai due studiosi sopra citati: «... un'emigrazione in rapido sviluppo, che scopre progressivamente gli sbocchi oltreoceano, in particolar modo quelli latino-americani; una emigrazione di forza-lavoro in cui le professioni agricole acquistano importanza sempre più notevole, trascinando con sé una consistente percentuale di espatri femminili, dirigendosi specialmente verso il Brasile, con un andamento soggetto a forti oscillazioni annuali. I flussi partono principalmente dall'Italia settentrionale, in particolar modo dal Veneto e dal Friuli, che da soli danno più di 1/3 (34%) degli espatri di questo periodo» (Rosoli, 1978, p. 25).

Questi sono i caratteri principali di un articolato fenomeno generale che al suo interno include, come osservato con riferimento al caso da noi studiato, specificità e peculiarità distintive già note agli studiosi di storia dell'emigrazione italiana. Rispetto a quanto tratteggiato precedentemente, i caratteri dell'emigrazione diretti verso gli Stati Uniti negli anni 1880-1891, seppur accomunati da un basso profilo socio-professionale dell'emigrante medio, in gran parte proveniente da tradizionali occupazioni a bassa qualifica del settore agricolo, se ne differenziano per la scarsa presenza di elementi femminili e per la marcata origine meridionale. L'emigrante che giungeva negli Stati Uniti in questo periodo era quasi sempre un giovane uomo solo del Sud Italia appartenente a quelle fasce d'età che costituiscono il nucleo forte della popolazione attiva e maggiormente preposta alla produzione di reddito. La connessione di

tali caratteri del processo di transizione demografica (e in particolare, della prima fase del processo transizionale) vengono chiaramente colti ed esposti da Di Comite (1976; 1983) e da questi messi in relazione ai differenti tempi di attuazione dei diversi stadi caratterizzanti questo corso storico dell'evoluzione demografica del Paese. Queste diverse velocità e tendenze demografiche regionalmente differenziate, seppur caratterizzate dall'unidirezionalità di lungo periodo, sarebbero, unitamente ai crescenti divari economici regionali, tra le cause all'origine di una crescente pressione demografica, geograficamente piuttosto differenziata, e che ha prodotto tensioni sul mercato del lavoro manifestatesi sul territorio nazionale con tempi e modalità differenti.

Soprattutto per le aree più arretrate del paese dell'epoca (coincidenti con vaste aree del Mezzogiorno e del Nord-est), ciò si è tradotto in un maggior impulso migratorio che in alcuni casi (come quello da noi evidenziato in merito al Molise)<sup>19</sup> hanno comportato gravi conseguenze in termini di depauperamento della popolazione e delle già depresse condizioni economiche e sociali locali.

Con il presente articolo si è inteso riprendere e rinnovare una tradizione di studi basati sulla fonte dei registri navali di sbarco. Non si tratta sicuramente di una novità, in quanto già intorno agli anni ottanta numerosi studiosi hanno approfondito e valorizzato il contenuto informativo di tale fonte. Nel caso poi dei passeggeri italiani giunti o emigrati negli Stati Uniti, diversi lavori, basati su campioni e «frammenti» della banca dati, sono stati egregiamente realizzati e pubblicati ad opera di Glazier e Di Comite, mettendo in luce buona parte dei risultati riscontrati anche nel presente lavoro. Abbiamo tuttavia deciso di tornare su questa ricca fonte di informazioni, sia per esplorarla nella sua integrità (beninteso, limitatamente al periodo in nostro possesso), sia per approfondirne ulteriormente la conoscenza, facendo emergere aspetti non ancora emersi nei precedenti lavori, ma soprattutto per valorizzarne ulteriormente le potenzialità. È ovvio che in questo primo lavoro, nei suoi propositi esplorativo e di approfondimento allo stesso tempo, si sono toccati solo alcuni aspetti mentre molti altri sono stati tralasciati in vista di ulteriori ricerche che potranno, ad esempio, analizzare più in dettaglio aspetti più propriamente demografici. Altre possibili aree esplorabili potrebbero riguardare le tematiche legate alle «catene migratorie» e alle provenienze, studiando le eventuali relazioni esistenti tra luoghi d'origine e cognomi e gruppi parentali. Un altro promettente settore di ricerca, affiancabile agli indirizzi testé accennati, è costituito dalla possibilità di effettuare degli studi comparati sulla banca dati argentina e su quella brasiliana<sup>20</sup>. Anche per queste due risorse, infatti, il potenziale informativo appare notevolmente superiore e ancora insufficientemente valorizzato, soprattutto per finalità di analisi storico-sociali.

Note

- <sup>1</sup> In realtà, nel corso degli anni novanta la banca dati statunitense è stata pubblicata in forma di repertorio cartaceo nella serie a cura di Glazier e Filby, 1992-2001. Di tale repertorio, limitatamente al periodo 1880-1893, ne esiste anche una versione su cd-rom dal titolo *Italians to America, 1880-1893* (per eventuali approfondimenti consultare il sito [www.genealogy.com](http://www.genealogy.com)). La banca dati brasiliana è stata pubblicata in Reginato e Castiglioni, 1997, mentre la banca dati argentina, disponibile oltre che tramite la Fondazione Giovanni Agnelli solo presso il CEMLA di Buenos Aires, non ci risulta che sino ad ora sia stata pubblicata o diffusa in alcuna forma, eccezion fatta per quella messa a disposizione via Internet dalla Fondazione stessa.
- <sup>2</sup> Il sito dove è possibile consultare liberamente e gratuitamente le banche dati della Fondazione Giovanni Agnelli si trova nella sezione «Cerca le tue radici» del sito di *Altretalieu*, all'indirizzo: <http://www.altretalieu.it>.
- <sup>3</sup> I temi connessi alla ricostruzione e valutazione delle fonti storico-statistiche dell'emigrazione italiana sono stati efficacemente trattati e ripetutamente ripresi da numerosi studiosi. Oltre alla nota rassegna bibliografico-sistematica a cura di Rosoli e Ostuni, 1978, ci limitiamo a ricordare l'efficace e sintetico riesame di Birindelli e Nobile, 1996, e il contributo critico di Grandi, 1996. Utile anche l'inquadramento fornito dall'articolo di Natale e Giacomello, 1985. Un'interessante rassegna dei lavori di ricerca compiuti sulle liste di bordo, un'accurata analisi critica di questa tipologia di fonte e una bibliografia introduttiva sono efficacemente esposte nell'articolo di Swierenga, 1991. Analoghi i temi affrontati in: Glazier, 1981; Glazier e Kleiner, 1992; Glazier, 2002. Sotto il profilo metodologico si segnalano, inoltre, gli articoli di Di Comite, 1985, e Di Comite e Moreno, 1995. Infine, si segnalano Tepper, 1988, e Colletta, 1993, due opere introduttive e di riferimento utili per orientarsi nel panorama delle fonti collegate alle liste di bordo statunitensi.
- <sup>4</sup> Sulla banca dati statunitense abbiamo rilevato i seguenti studi, essenzialmente compiuti da Glazier e Di Comite: Glazier, 1981; Di Comite e Glazier, 1984; Di Comite, 1985; Di Comite e Glazier, 1985; Glazier e Filby, 1992-2001.
- <sup>5</sup> Si tratta delle statistiche storiche dell'emigrazione italiana a cui, per il periodo storico in oggetto, si fa solitamente riferimento in letteratura.
- <sup>6</sup> Per una panoramica sui differenti criteri di rilevazione adottati nel corso della statistica storica italiana, si vedano i già citati lavori di Rosoli e Ostuni, 1978; Birindelli e Nobile, 1996, e Grandi, 1996. In sintesi, come si riassume nell'appendice in Rosoli, 1978, p. 61: «Dal 1876 al 1904 le rilevazioni venivano effettuate sui "Registri delle domande dei *Nulla Osta* per ottenere il passaporto per l'estero". Il *Nulla Osta* veniva concesso dai comuni e trasmesso alla competente autorità di P.S. I dati raccolti venivano successivamente integrati con i dati ricavati dalla "notorietà": venivano cioè ritenute espatriate quelle persone che non avevano più dato notizia di sé. Dal 1905, date le parecchie imprecisioni a cui dava adito questo sistema (infatti il *Nulla Osta* non significava partenza automatica), la rilevazione venne effettuata sui registri dei passaporti rilasciati di fatto dalle auto-

rità di P.S. Nel 1921 avviene la riforma dei registri dei passaporti, con la suddivisione in 4 Modelli. Il Registro Passaporti Mod. B era il "Registro dei passaporti rilasciati per l'estero a persone che sono considerate o si presumono emigranti" secondo i regolamenti vigenti. Dal Registro Passaporti Mod. B venivano fatti due estratti e trascritti nei Registri Mod. C e D a seconda che i passaporti erano rilasciati per i Paesi transoceanici o per Paesi continentali rispettivamente». Differenti anche gli organi amministrativi preposti alla rilevazione del movimento migratorio italiano, che fu attribuito dal 1876 al 1920 alla Direzione Generale della Statistica; dal 1921 al 1927 al Commissariato Generale dell'Emigrazione; dal 1927 al 1976 al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale degli Italiani all'Estero, in collaborazione con l'ISTAT.

- 7 Le informazioni demografiche, come già rilevato da Glazier e Di Comite, costituiscono i dati, insieme al nome e cognome, con più alto grado di affidabilità all'interno delle liste passeggeri. Nel presente lavoro, concentrato sull'analisi degli aspetti socio-professionali e geografici, ci si limiterà a una rapida esplorazione di tali aspetti che contiamo di approfondire, con particolare riferimento alle variabili «età» e «sesso», in un successivo contributo.
- 8 Le principali osservazioni a cui siamo giunti in merito ai prevalenti aspetti demografici concordano, nelle linee sostanziali, con quanto hanno già rilevato Glazier e Di Comite nei loro precedenti lavori basati su campioni e «frammenti» della banca dati (con osservazioni comprendenti tra i 10.000 e i 50.000 casi). Anche loro hanno ripetutamente sottolineato la soverchiante incidenza percentuale della componente maschile (mantenutasi sempre tra il 70 e l'80%) e di quella delle classi d'età comprese nell'intervallo 20-40 anni. Si vedano a questo proposito gli articoli: Glazier, 1981; Di Comite, 1985; Di Comite e Glazier, 1985; Glazier e Filby, 1992-2001.
- 9 I dati citati vanno considerati come stime piuttosto approssimative in quanto l'indicazione del porto non sempre è presente, così come in altre occasioni non viene riportata in modo preciso e univoco (ad esempio, non infrequenti sono i casi in cui si indicano come provenienze dei generici «Mediterranean ports» o in cui vengono riportati più porti contemporaneamente, ad esempio «Naples, Palermo & Gibraltar», in quanto scali successivi dove si procedeva a imbarcare ulteriori viaggiatori).
- 10 I punti di debolezza della qualità dell'informazione relativa alle dimensioni professionali e culturali sono stati esposti negli articoli Di Comite e Glazier, 1985; Di Comite, 1985; Di Comite e Moreno, 1995; Glazier, 2002. Ciò, tuttavia, non impedisce agli autori citati di compiere interessanti elaborazioni e riflessioni basate proprio su tali informazioni.
- 11 I dati relativi all'occupazione sono stati rapportati alla popolazione in età post-scolare; considerato l'elevato tasso di occupazione infantile che caratterizzava il mercato del lavoro dell'epoca, abbiamo ritenuto di limitare l'età scolare agli anni necessari per l'ottenimento della licenza elementare.
- 12 Il livello attribuito si riferisce sia alla qualifica professionale che allo status socio-economico del soggetto. Il livello basso è stato pertanto assegnato a tutte quelle figure socio-professionali di basso profilo (assenza di un mestiere o forza lavoro

generica con basso livello di istruzione e generalmente appartenenti alle classi sociali più povere). Il livello medio è stato attribuito a soggetti con una chiara identità professionale, in genere appartenenti ai settori dell'artigianato, del commercio, del pubblico esercizio o dei servizi. In tale comparto, piuttosto composito, si è tentata un'ulteriore suddivisione in tre sottoclassi (medio-bassa; medio-media; medio-alta). Il livello alto è stato invece dato a soggetti dotati di elevate qualifiche professionali e/o appartenenti a classi sociali privilegiate (impiegati, imprenditori, *rentiers*, dirigenti, ufficiali governativi o delle forze armate, liberi professionisti, insegnanti, alcune tipologie di artisti, ecc.). Inevitabile, nei criteri utilizzati, l'assunzione di un certo margine di discrezionalità.

- <sup>13</sup> Il dato avrebbe dovuto riportare l'ultimo luogo di residenza dichiarato dal passeggero. Tuttavia, anche per tali informazioni valgono le considerazioni critiche generali esposte in precedenza in merito agli aspetti socio-professionali. Queste rilevazioni venivano infatti registrate da personale scarsamente preparato, senza precise direttive metodologiche e con frequenti errori dovuti a reciproche incomprensioni. Capita pertanto che il livello di disaggregazione territoriale a cui l'informazione fa riferimento sia piuttosto eterogeneo, riportando, ad esempio, località di provenienza che potevano indistintamente indicare una piccola frazione, un comune, una regione amministrativa o anche una generica area fisico-geografica. In altri casi, tutt'altro che infrequenti, si riscontra che una medesima località venga trascritta in differenti modi per probabili problemi linguistici o per differenti forme di abbreviazione adottate dallo scritturale.
- <sup>14</sup> I casi in cui la provenienza non è specificata riportano in genere il valore «unknown» o la sua abbreviazione «U». Rientrano tra i casi dubbi le seguenti tipologie: i casi in cui la località non compare scritta in forma completa e/o comprensibile; le località o le aree a cui non corrispondono identificabili confini amministrativi (riferiti all'epoca); le località con la medesima denominazione e per le quali è pertanto problematica l'attribuzione provinciale o regionale. Per quest'ultima tipologia dubbia, il problema potrebbe in qualche caso essere superato considerando la correlazione, talvolta esistente, tra provenienza locale e certi tipi di cognomi. Questa direzione di ricerca potrebbe essere intrapresa per ulteriori approfondimenti su aspetti connessi alla provenienza.
- <sup>15</sup> Per semplicità abbiamo assunto tutte le province del Triveneto riscontrate nella banca dati come italiane.
- <sup>16</sup> Un efficace quadro su talune caratteristiche strutturali ed evolutive della popolazione italiana nella seconda metà del XIX secolo è fornita da Di Comite, 1976. In tale articolo si analizza in particolare «... il processo di transizione demografica, processo che comporta il "passaggio" da un regime demografico caratterizzato da natalità e mortalità elevate ad un altro caratterizzato da natalità e mortalità entrambe basse...» negli ultimi decenni dell'Ottocento, le sue differenti dinamiche regionali e le conseguenze derivanti in termini demografici e socio-occupazionali. Ulteriormente utile il riferimento a Di Comite, 1980, in cui il concetto di «transizione demografica» viene affrontato anche nei suoi aspetti teorici ed applicato analiticamente al caso italiano e alle sue regioni per un arco temporale più ampio (1861-1975).

- <sup>17</sup> Oltre alla regione e alla provincia di appartenenza, nella colonna centrale della tabella relativa all'Appendice 1, viene indicato il nome del comune di provenienza dichiarato dall'emigrante. Per provenienza si dovrebbe intendere, e si sarebbe dovuto intendere (senza dimenticare i problemi di incomprensioni reciproche e il basso livello culturale generale a cui abbiamo più volte fatto riferimento in precedenza e che sicuramente riducono l'affidabilità complessiva di tale informazione), l'ultimo luogo di residenza. In tale colonna, si può inoltre notare come il nome del comune sia sovente riportato con diverse forme, proprio per i motivi appena ricordati. I «+» che sono talvolta presenti a destra del nome del comune, vanno intesi come approssimativi indicatori, basati meramente sul valore assoluto degli emigrati, di rilevanza del fenomeno. Nelle colonne contenenti valori numerici sono invece indicati rispettivamente, da sinistra a destra, il numero complessivo di emigrati provenienti dal comune in questione, la popolazione censita al 1881 ai confini dell'epoca e, nell'ultima colonna, il rapporto percentuale tra il primo e il secondo valore. I dati sono presentati in ordine decrescente per quest'ultimo valore.
- <sup>18</sup> Le considerazioni sin qui fatte in termini di impatto dell'emigrazione sulla popolazione locale sono state desunte in termini esclusivamente quantitativi dal rapporto tra il numero cumulato di emigrati da un dato comune (nel periodo 1880-1891) e la popolazione complessiva presente censita al 1881. Questo assunto presuppone una semplificazione metodologica riduttiva ma che abbiamo accettato (sarebbe probabilmente stato più corretto assumere come popolazione di riferimento una media della popolazione lungo tutto l'arco del periodo preso in considerazione – cioè 1880-1891 – ma ciò non ci è stato possibile, oltre che per motivi di tempo, anche a causa del fatto risaputo che nel 1891 il censimento generale della popolazione saltò). Ciononostante, così facendo, può essere ragionevole supporre che l'impatto in termini di impoverimento demografico, soprattutto per gli strati di popolazione più produttivi – maschi in età lavorativa – sia stato da noi abbondantemente sottostimato. Basti considerare che tra gli emigranti della nostra banca dati la componente maschile in età lavorativa (11-59 anni) rappresentava il 69,3% (138.279 soggetti) del totale dei passeggeri, mentre la corrispondente componente sulla popolazione italiana rappresentava nel 1881 solo il 34%. In altri termini, ciò significava che tra il 1880 e il 1891 oltre due terzi degli emigrati italiani negli Stati Uniti erano costituiti da forza lavoro in netta prevalenza giovane e maschile, mentre la stessa tipologia di forza lavoro in Italia rappresentava solo poco più di un terzo della popolazione complessiva.
- <sup>19</sup> Anche Di Comite, 1983, p. 514, pur in un contesto tematico non perfettamente coincidente al nostro, segnala la rilevanza dell'entità dell'esodo che, soprattutto in termini relativi rispetto alla popolazione dell'epoca, ha colpito l'Abruzzo-Molise e la Calabria di fine secolo.
- <sup>20</sup> La banca dati argentina dispone di oltre un milione di records e copre praticamente l'intero periodo che ha coinciso con i più rilevanti flussi migratori italiani verso tale paese (1882-1920). A differenza della banca dati statunitense, su cui sono già stati compiuti alcuni studi, non ci risulta che questa banca dati sia stata sino ad ora analizzata, anche solo in forma esplorativa, su un così ampio



arco temporale e per una così massiccia quantità di dati. Punto di debolezza di questa banca dati è l'assenza di informazioni relative al luogo di provenienza dell'emigrato. La banca dati brasiliana (relativa agli approdi nel porto di Vitoria, nello Stato di Espírito Santo), pur essendo più piccola (contiene circa 27 mila records), è molto ricca in termini di contenuti sulle provenienze e sui gruppi familiari.

## Bibliografia

AA.VV., *L'emigrazione italiana, 1870-1970. Atti dei colloqui di Roma, 19-20 sett. 1989; 29-31 ott. 1990; 28-30 ott. 1991; 28-30 ott.- 1993*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale Archivi, 2002.

Bellettini, Athos, «Aspetti della transizione demografica in Italia nel periodo post-unitario» in AA.VV., *Studi in onore di Luigi Dal Pane*, Bologna, Clueb, 1981.

Birindelli, Anna Maria, Gesano, Giuseppe e Sonnino, Eugenio, «Lo spopolamento in Italia nel quadro dell'evoluzione migratoria e demografica (1871-1971)» in Rosoli, 1978, pp. 189-251.

Birindelli, Anna Maria e Nobile, Annunziata, «Il difficile cammino delle statistiche migratorie in Italia tra intenti scientifici ed esigenze politico-amministrative (1876-1914)» in Reginato, 1996, pp. 11-24.

Commissariato Generale dell'Emigrazione (a cura di), *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875*, Roma, 1926.

Colletta, John P., *They Came in Ships. Finding Your Immigrants Ancestor's Arrival Record*, Salt Lake City (UT), Ancestry Inc., 1993.

Di Comite, Luigi, «Su talune caratteristiche strutturali ed evolutive della popolazione italiana nella seconda metà del XIX secolo», *Rassegna economica*, XL, 1, gennaio-febbraio, 1976, pp. 149-72.

–, «The Demographic Transition Process in Italy», *Economic notes*, IX, 2, 1980, pp. 174-96.

–, «L'emigrazione italiana nella prima fase del processo transizionale», *Giornale degli economisti e annali di economia*, XLII (n.s.), 7-8, luglio-agosto, 1983, pp. 507-17.

–, «Aspetti dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, 1880-1897», *Analisi storica*, III, 5, luglio-dicembre, 1985, pp. 241-57.

Di Comite, Luigi e Glazier, Ira A., «Sociodemographic Characteristics of Italian Emigration to the United States from Ship Passenger Lists: 1880-1914», *Ethnic Forum*, 4, 1-2, primavera, 1984, pp. 78-90.

–, «Caratteristiche socio-demografiche dell'emigrazione italiana attraverso i registri de-

gli emigrati sbarcati negli Stati Uniti d'America (1880-1914): primi risultati di un programma di ricerca» in Società Italiana di Demografia Storica, 1985, pp. 431-45.

Di Comite, Luigi e Moreno, José L., «Le liste di bordo per lo studio dell'emigrazione italiana verso le Americhe: il ruolo della famiglia nelle migrazioni transoceaniche», *Bollettino di demografia storica*, 23, 1995, pp. 59-69.

Favero, Luigi e Tassello, Graziano, «Cent'anni di emigrazione italiana (1876-1976)» in Rosoli, 1978.

Franzina, Emilio, «Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)», *Altreitalie*, I, 1, 1989, pp. 6-57.

Glazier, Ira A., «Ships and Passengers in Emigration from Italy to the U.S. 1880-1900» in Ragosta, Rosalba (a cura di), *Le genti del mare Mediterraneo*, Napoli, Pironti, 1981, 2 voll., pp. 1097-125.

–, «U.S. Ship Passenger Lists as a Source of Social and Demographic History for Italian Emigration to the U.S.» in AA.VV., 2002.

Glazier, Ira A. e De Rosa, Luigi (a cura di), *Migration Across Time and Nations. Population Mobility in Historical Context*, New York - London, Holmes & Meier, 1986.

Glazier, Ira A. e Filby, William P. (a cura di), *Italians to America. Lists of Passengers Arriving at U.S. Ports, 1880-1900*, Wilmington (NC), Scholarly Resources Inc., 14 voll., 1992-2001.

Glazier, Ira A. e Kleiner, Robert J., «Analisi comparata degli emigranti dall'Europa meridionale e orientale attraverso le liste passeggeri delle navi statunitensi», *Altreitalie*, 7, gennaio-giugno, 1992, pp. 115-125.

Grandi, Casimira, «Perplexità. Riflessione critica sulle fonti ed i mezzi di rilevazione del fenomeno migratorio» in Reginato, 1996, pp. 75-94.

Natale, Marcello e Giacomello, Paola, «I movimenti migratori per l'estero dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale» in Società Italiana di Demografia Storica, 1985, pp. 497-521.

Ragosta, Rosalba (a cura di), *Le genti del mare Mediterraneo*, Napoli, Pironti, 2 voll., 1981.

Reginato, Mauro (a cura di), *Dal Piemonte allo stato di Espírito Santo. Aspetti della emigrazione italiana in Brasile tra Ottocento e Novecento. Atti del Seminario internazionale, Torino, 22-23 settembre 1995*, Torino, Regione Piemonte, 1996.

Reginato, Mauro e Castiglioni, Aurelia H., *Imigração italiana no Espírito Santo. O banco de dados*, Vitoria (ES), Grafica Santo Antonio Ltda, 1997.

Rosoli, Gianfausto (a cura di), *Un secolo di emigrazione italiana, 1876-1976*, Roma, Centro Studi Emigrazione Roma, 1978.

Rosoli, Gianfausto e Ostuni, Maria Rosaria, «Saggio di bibliografia statistica dell'emigrazione italiana» in Rosoli, 1978, pp. 273-341.

Società Italiana di Demografia Storica (a cura di), *La popolazione italiana nell'Ottocento. Continuità e mutamenti. Relazioni e comunicazioni presentate al convegno tenuto ad Assisi nei giorni 26-28 aprile 1983*, Bologna, Clueb, 1985.

Swierenga, Robert P., «List Upon List: The Ship Passenger Records and Immigration Research», *Journal of American Ethnic History*, primavera, 1991, pp. 42-53.

Tepper, Michael, *American Passenger Arrival Records. A Guide to the Records of Immigrants Arriving at American Ports by Sail and Steam*, Baltimore (MD), Genealogical Publishing Co. Inc., 1988.

Appendice 1.

*Principali comuni e località di provenienza (in ordine decrescente per incidenza percentuale degli emigrati sulla popolazione al censimento 1881, ai confini dell'epoca).*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			A	B	% A/B
Molise	Campobasso	Campobasso <sup>+++</sup>	1.450	14.568	9,95
Campania	Salerno	Omignan/ro/a <sup>+</sup>	88	1.329	6,62
Campania	Avellino	Taurasi	41	649	6,32
Molise	Isernia	Isernia <sup>+++</sup>	579	9.201	6,29
Campania	Salerno	Ric/g(g)igliano <sup>+</sup>	149	2.484	6,00
Campania	Salerno	Salaconsi/o/el/rina/o <sup>++</sup>	312	6.018	5,18
Basilicata	Potenza	Laurenzana/o <sup>++</sup>	343	7.013	4,89
Piemonte	Asti	Chiusano	28	573	4,89
Basilicata	Potenza	Potenza <sup>+++</sup>	979	20.353	4,81
Campania	Avellino	Avellino	1.043	22.442	4,65
Campania	Salerno	Atena-Lucana	118	2.566	4,60
Molise	Campobasso	Gildone/i <sup>++</sup>	125	2.790	4,48
Lombardia	Sondrio	Isolato	23	542	4,24
Basilicata	Potenza	S. Fele <sup>+++</sup>	406	9.704	4,18
Molise	Isernia	Castelpizzuto	29	727	3,99
Calabria	Reggio Calabria	Ferruzzano	62	1.557	3,98
Basilicata	Potenza	Rapo/ane/o <sup>+</sup>	78	2.034	3,83
Abruzzo	L'Aquila	Ocri	49	1.349	3,63
Campania	Caserta	Piede/imonte-Dalife Doliva <sup>++</sup>	254	7.252	3,50
Puglia	Foggia	Faeto/a <sup>++</sup>	127	3.637	3,49
Campania	Salerno	Serre	22	636	3,46
Campania	Salerno	Rut(t)ino	53	1.577	3,36
Campania	Salerno	Sassano <sup>++</sup>	144	4.354	3,31
Calabria	Cosenza	Cosenza <sup>+++</sup>	536	16.253	3,30
Campania	Salerno	Laviano <sup>+</sup>	81	2.515	3,22
Calabria	Catanzaro	Carlopoli <sup>++</sup>	106	3.344	3,17
Lombardia	Sondrio	Sondrio <sup>++</sup>	229	7.342	3,12
Basilicata	Potenza	Tre/ivi(g)(n)(i)o <sup>++</sup>	80	2.570	3,11
Campania	Avellino	Baiano <sup>+</sup>	82	2.646	3,10
Piemonte	Torino	Cinzano	19	623	3,05
Basilicata	Potenza	Gallicchio	39	1.318	2,96
Campania	Caserta	Alvignano <sup>+</sup>	109	3.691	2,95
Molise	Campobasso	Ripabottoni <sup>++</sup>	139	4.937	2,82
Abruzzo	L'Aquila	Ateleta <sup>+</sup>	84	2.986	2,81
Calabria	Cosenza	Pan(n)ettiere/i	26	927	2,80

(continua)

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891 banca dati	Popolazione al censimento 1881	
			A	B	% A/B
<i>(segue)</i>					
Campania	Benevento	S. Lupo	51	1.825	2,79
Abruzzo	Chieti	Palmoli	87	3.142	2,77
Campania	Avellino	Andrett(II)(pp)a/i/o <sup>+</sup>	124	4.483	2,77
Campania	Salerno	Pertosa	24	882	2,72
Campania	Avellino	S. Angelo-dei-Lombardi	185	6.804	2,72
Sicilia	Palermo	Termini-Imerese <sup>+++</sup>	612	22.649	2,70
Abruzzo	L'Aquila	Scond/trone	38	1.417	2,68
Puglia	Foggia	Celle/a-S. Vito	28	1.050	2,67
Campania	Avellino	Luogosano	32	1.201	2,66
Calabria	Catanzaro	Nicastro	373	14.076	2,65
Calabria	Catanzaro	Platania	71	2.728	2,60
Campania	Salerno	Salerno <sup>++</sup>	792	30.771	2,57
Campania	Benevento	Cerreto-Sannita	135	5.265	2,56
Calabria	Cosenza	Malvito	44	1.720	2,56
Lombardia	Varese	Ternate	25	985	2,54
Molise	Campobasso	Provvidenti	21	829	2,53
Abruzzo	Chieti	Pizzoferrato	49	1.979	2,48
Basilicata	Potenza	Melfi <sup>++</sup>	295	12.166	2,42
Basilicata	Potenza	Lagone/i(g)ro <sup>+</sup>	99	4.114	2,41
Campania	Salerno	Ottati	40	1.703	2,35
Campania	Salerno	Petina/o	46	1.959	2,35
Basilicata	Matera	Craco	47	2.015	2,33
Abruzzo	Chieti	Gamberale	32	1.393	2,30
Basilicata	Potenza	Ruoti	84	3.711	2,26
Emilia Romagna	Ravenna	Bagnara-di-Romagna	44	1.974	2,23
Campania	Avellino	Rocca-S. Felice	36	1.639	2,20
Campania	Avellino	Bonito <sup>+</sup>	84	3.842	2,19
Basilicata	Matera	Acce/it(t)ura <sup>+</sup>	102	4.695	2,17
Campania	Caserta	Baia-E-Latina	40	1.904	2,10
Molise	Campobasso	Ferrazzo/ane/o <sup>+</sup>	71	3.416	2,08
Molise	Isernia	Castelpetroso <sup>+</sup>	64	3.083	2,08
Molise	Isernia	Colli-a-Volturno	33	1.600	2,06
Campania	Salerno	Postiglione <sup>+</sup>	56	2.728	2,05
Calabria	Cosenza	Civita	30	1.466	2,05
Molise	Isernia	Carovilli/a/e	65	3.185	2,04
Campania	Salerno	Sicignano degli Alburni <sup>+</sup>	69	3.434	2,01
Campania	Caserta	Fontegreca	18	915	1,97
Molise	Campobasso	Ricci(a/o) <sup>++</sup>	163	8.296	1,96

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			banca dati	A	B
<i>(segue)</i>					
Campania	Salerno	Valva	38	1.941	1,96
Campania	Caserta	Dragoni	43	2.204	1,95
Molise	Isernia	Roccasicura	39	2.003	1,95
Molise	Campobasso	Toro	46	2.366	1,94
Campania	Avellino	Nusco <sup>+</sup>	90	4.664	1,93
Campania	Benevento	Apice <sup>+</sup>	79	4.118	1,92
Campania	Benevento	Amorosi/o	40	2.103	1,90
Abruzzo	Chieti	Tufillo	28	1.475	1,90
Calabria	Catanzaro	Decollatura	99	5.245	1,89
Campania	Avellino	Atripalda/i <sup>+</sup>	117	6.290	1,86
Campania	Salerno	S. Angelo-a-Fasanella	36	1.968	1,83
Campania	Benevento	Baselice <sup>+</sup>	71	3.923	1,81
Calabria	Cosenza	Grimaldi <sup>+</sup>	63	3.489	1,81
Calabria	Cosenza	Parente/i	35	1.950	1,79
Abruzzo	L'Aquila	Pacentro	75	4.181	1,79
Campania	Avellino	Candida	27	1.534	1,76
Campania	Caserta	Castel-di-Sasso	23	1.355	1,70
Campania	Avellino	Montella <sup>++</sup>	137	8.087	1,69
Molise	Isernia	Monteroduni <sup>+</sup>	51	3.014	1,69
Campania	Salerno	Campagna/e <sup>++</sup>	153	9.117	1,68
Campania	Benevento	Bucciano	22	1.320	1,67
Campania	Salerno	Calvan/tico	31	1.890	1,64
Molise	Campobasso	S. Biase	18	1.106	1,63
Campania	Avellino	Teora <sup>+</sup>	76	4.688	1,62
Abruzzo	Chieti	Fraina	28	1.744	1,61
Campania	Salerno	S. Gregorio-Magno	73	4.575	1,60
Campania	Salerno	Corbara	28	1.763	1,59
Molise	Campobasso	Lucito	42	2.673	1,57
Campania	Salerno	Polla <sup>++</sup>	101	6.516	1,55
Calabria	Cosenza	Spe/izzano	61	3.936	1,55
Molise	Isernia	Vast(r)ogirardi	39	2.523	1,55
Puglia	Foggia	Bi(c)cari <sup>+</sup>	70	4.546	1,54
Calabria	Catanzaro	Sellia	27	1.759	1,53
Campania	Benevento	S. Lorenzello	34	2.221	1,53
Calabria	Cosenza	Lappano	21	1.376	1,53
Basilicata	Potenza	Brindisi-Montagna	34	2.229	1,53
Calabria	Cosenza	Castrovillari <sup>++</sup>	162	10.649	1,52
Molise	Campobasso	S. Massimo	23	1.518	1,52

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891 banca dati	Popolazione al censimento 1881	
			A	B	% A/B
<i>(segue)</i>					
Campania	Caserta	Castelcampagna-no	23	1.563	1,47
Campania	Avellino	S. Stefano-del-Sole	27	1.844	1,46
Campania	Napoli	Saviano <sup>+</sup>	101	6.952	1,45
Campania	Salerno	Salento	18	1.239	1,45
Campania	Salerno	Corleto-Monforte	29	2.000	1,45
Sicilia	Palermo	Alia <sup>+</sup>	91	6.297	1,45
Molise	Campobasso	Guardiaregia/o	33	2.307	1,43
Campania	Benevento	Melizzani/o	42	2.938	1,43
Campania	Salerno	Contursi	42	2.986	1,41
Calabria	Catanzaro	Sersale	56	4.061	1,38
Campania	Avellino	Lapio	34	2.469	1,38
Basilicata	Potenza	Marsiconuovo <sup>+</sup>	110	8.084	1,36
Campania	Salerno	Colliano	50	3.699	1,35
Campania	Caserta	Pietravairano/a	43	3.211	1,34
Calabria	Catanzaro	Cotronei	28	2.091	1,34
Calabria	Cosenza	Scigliano	44	3.293	1,34
Basilicata	Matera	Colobraro	36	2.705	1,33
Calabria	Catanzaro	Cicala	26	1.965	1,32
Campania	Avellino	Guardia-Lombardi	54	4.084	1,32
Calabria	Cosenza	Grisolia/o	38	2.899	1,31
Campania	Caserta	Caserta <sup>+++</sup>	408	31.132	1,31
Molise	Isernia	Agnone/a <sup>++</sup>	141	10.832	1,30
Calabria	Cosenza	Carolei	37	2.843	1,30
Molise	Isernia	Frosolone <sup>+</sup>	80	6.148	1,30
Calabria	Cosenza	S. Fili <sup>+</sup>	58	4.464	1,30
Abruzzo	Chieti	Gessopalena	44	3.396	1,30
Campania	Avellino	Montemiletto	54	4.180	1,29
Campania	Avellino	Conza-della-Campania	17	1.318	1,29
Calabria	Catanzaro	Gasperina/i	42	3.295	1,27
Campania	Avellino	Sperone	14	1.099	1,27
Molise	Campobasso	Casalciopr(i)ano	23	1.820	1,26
Calabria	Catanzaro	Ca(n)tanzaro	351	27.814	1,26
Campania	Avellino	Caposele	48	3.896	1,23
Calabria	Catanzaro	Pentone	22	1.787	1,23
Basilicata	Potenza	Barile	25	2.037	1,23
Basilicata	Potenza	Ruvo-del-Monte	31	2.541	1,22
Molise	Campobasso	Matrice	23	1.902	1,21
Abruzzo	L'Aquila	Castel-di-Sangro <sup>+</sup>	67	5.728	1,17

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			banca dati	A	B
<i>(segue)</i>					
Campania	Salerno	Perito	18	1.545	1,17
Abruzzo	Chieti	Vacri	19	1.633	1,16
Campania	Benevento	Limatola	24	2.093	1,15
Campania	Caserta	Prata-Sannita	21	1.848	1,14
Calabria	Cosenza	Canna/e	19	1.707	1,11
Abruzzo	Chieti	Torricella-Peligna	46	4.161	1,11
Lombardia	Bergamo	Cene	11	999	1,10
Abruzzo	L'Aquila	Pescasseroli	33	3.001	1,10
Campania	Salerno	S. A(r)s(r)eni(o)	41	3.749	1,09
Calabria	Cosenza	Bianchi	20	1.852	1,08
Puglia	Foggia	Roseto-Valfortore	60	5.558	1,08
Campania	Salerno	Felitto	20	1.888	1,06
Campania	Salerno	Monte-S. Giacomo	31	2.936	1,06
Campania	Salerno	Auletta	34	3.230	1,05
Calabria	Catanzaro	Amato	16	1.523	1,05
Lazio	Frosinone	Settefrati	27	2.582	1,05
Calabria	Cosenza	Verbicar/no	57	5.478	1,04
Liguria	Genova	Chiavari <sup>++</sup>	131	12.666	1,03
Campania	Benevento	Benevento <sup>++</sup>	218	21.359	1,02
Calabria	Cosenza	Altomonte/i	34	3.333	1,02
Calabria	Cosenza	Belsito	13	1.280	1,02
Basilicata	Potenza	Anzi	37	3.649	1,01
Campania	Avellino	Calitri/e <sup>+</sup>	72	7.114	1,01
Campania	Benevento	Faic(c)hio	41	4.068	1,01
Lombardia	Brescia	Cigole	14	1.412	0,99
Campania	Avellino	Cairano	16	1.621	0,99
Basilicata	Matera	Gorgoglione	16	1.675	0,96
Piemonte	Torino	Lauriano	13	1.372	0,95
Calabria	Catanzaro	Melissa	16	1.694	0,94
Campania	Caserta	Liberi	15	1.589	0,94
Abruzzo	Teramo	Roseto-degli-Abruzzi	47	4.996	0,94
Piemonte	Cuneo	Sambuco	11	1.170	0,94
Campania	Caserta	Raviscanina	11	1.172	0,94
Calabria	Cosenza	Castiglione-Cosent.	14	1.510	0,93
Molise	Campobasso	Casacalenda <sup>+</sup>	60	6.545	0,92
Basilicata	Matera	Garaguso	16	1.758	0,91
Campania	Benevento	Morcone	65	7.205	0,90
Campania	Caserta	Valle-Agricola	10	1.111	0,90

*(continua)*



Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			banca dati	A	B
<i>(segue)</i>					
Campania	Avellino	Montefreda/ine/o	22	2.451	0,90
Campania	Salerno	Campora	13	1.454	0,89
Campania	Avellino	S. Paolina/o	18	2.016	0,89
Basilicata	Potenza	Armento	27	3.035	0,89
Calabria	Catanzaro	Casabona	22	2.480	0,89
Basilicata	Potenza	Castelmezzano	17	1.919	0,89
Calabria	Cosenza	Celico	26	2.961	0,88
Abruzzo	Chieti	Gissi	38	4.347	0,87
Molise	Campobasso	Petrella-Tifernina	25	2.866	0,87
Campania	Salerno	S. Valentino-Torio	37	4.251	0,87
Molise	Campobasso	Montagano/a	34	3.925	0,87
Molise	Isernia	Macchia/ogodena	31	3.604	0,86
Abruzzo	Chieti	Lentella	7	814	0,86
Basilicata	Potenza	Balvano	32	3.732	0,86
Calabria	Catanzaro	S. Pietro-Apostolo	25	2.916	0,86
Molise	Campobasso	Castellino-d.-Biferno	16	1.869	0,86
Molise	Isernia	Cantalupo-nel-Sannio	23	2.702	0,85
Calabria	Cosenza	Vaccarizza/o	14	1.650	0,85
Sicilia	Caltanissetta	Marianopoli	21	2.475	0,85
Molise	Campobasso	S. Polo-Matese	10	1.205	0,83
Calabria	Catanzaro	Taverna/o	19	2.293	0,83
Campania	Benevento	Sassinoro	12	1.453	0,83
Molise	Campobasso	Ripalimoso(no/a)	32	3.897	0,82
Basilicata	Potenza	Montemu(r)ro/e	35	4.277	0,82
Abruzzo	Chieti	Fara-S. Martino	22	2.691	0,82
Campania	Salerno	Pisciotta	31	3.828	0,81
Campania	Benevento	Durazzano	15	1.864	0,80
Basilicata	Potenza	Pignola/o	32	4.023	0,80
Campania	Salerno	Castellabate	41	5.171	0,79
Calabria	Catanzaro	Maida	37	4.770	0,78
Calabria	Cosenza	Rose	20	2.580	0,78
Basilicata	Potenza	Muro-Luc/gano/a <sup>+</sup>	71	9.170	0,77
Molise	Campobasso	Cercepiccola	13	1.680	0,77
Sicilia	Palermo	Corle/ione <sup>++</sup>	124	16.072	0,77
Campania	Benevento	S. Salvatore-Telesim/no	23	2.994	0,77
Calabria	Catanzaro	Albi	18	2.357	0,76
Molise	Isernia	Pettoranello-del-Mo.	8	1.049	0,76
Molise	Campobasso	Sepino	39	5.149	0,76

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			banca dati	A	B
<i>(segue)</i>					
Campania	Salerno	Piaggine/i	29	3.854	0,75
Campania	Salerno	Acerno/a	25	3.323	0,75
Campania	Avellino	Serino	48	6.481	0,74
Lazio	Latina	Spigno-Saturnia	13	1.765	0,74
Campania	Salerno	Caggiano	27	3.670	0,74
Veneto	Belluno	Auron/wzo	33	4.501	0,73
Basilicata	Potenza	Castelgrande	25	3.422	0,73
Basilicata	Potenza	Vi(g)gi(a)/ono	44	6.030	0,73
Sicilia	Messina	Lipa/ori <sup>+</sup>	89	12.265	0,73
Basilicata	Potenza	S. Arcangelo	35	4.837	0,72
Campania	Salerno	Valle/o di Lucani/oa	37	5.130	0,72
Abruzzo	Chieti	Pennapedimonte	10	1.387	0,72
Abruzzo	L'Aquila	Barrea	14	1.943	0,72
Calabria	Cosenza	Tarsia	16	2.228	0,72
Campania	Napoli	Napoli (Naples)	3.448	481.419	0,72
Basilicata	Matera	Aliano	13	1.818	0,72
Calabria	Cosenza	Trebisacce/zze	11	1.545	0,71
Campania	Salerno	Palomonte	16	2.250	0,71
Campania	Caserta	Cervino	23	3.243	0,71
Lombardia	Brescia	Salo	32	4.570	0,70
Basilicata	Potenza	Marsicove(tere)	21	3.002	0,70
Sicilia	Palermo	Mezzo/a/uj/iuso/e	54	7.741	0,70
Campania	Salerno	Oliveto-Citra	26	3.730	0,70
Basilicata	Potenza	Atella	19	2.726	0,70
Campania	Caserta	Form/nicola	17	2.451	0,69
Basilicata	Potenza	Forenz/sa	53	7.678	0,69
Abruzzo	Chieti	Tollo	18	2.616	0,69
Campania	Benevento	Pietra/elcina	23	3.353	0,69
Campania	Caserta	Cai/jazzo	42	6.125	0,69
Campania	Napoli	Sorrento	54	7.896	0,68
Campania	Avellino	Calabre/itto/i	22	3.226	0,68
Campania	Benevento	Pontelandolfo	34	4.995	0,68
Lazio	Rieti	Castel-S. Angelo	15	2.204	0,68
Abruzzo	L'Aquila	Bugnara/o	20	2.940	0,68
Abruzzo	Chieti	Schiavi-di-Abruzzo	26	3.845	0,68
Puglia	Lecce	Soletto	18	2.692	0,67
Basilicata	Potenza	Vietri-di-Potenza	25	3.791	0,66
Campania	Caserta	Gioia-Sannitica	24	3.659	0,66

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891 banca dati	Popolazione al censimento 1881	
			A	B	% A/B
<i>(segue)</i>					
Lombardia	Como	Como	173	26.395	0,66
Sicilia	Palermo	Trab(b)ia	34	5.192	0,65
Calabria	Cosenza	Rogliano	34	5.235	0,65
Lazio	Latina	Sperlonga	11	1.710	0,64
Campania	Caserta	Alife	24	3.806	0,63
Campania	Salerno	Bracigliano	20	3.238	0,62
Calabria	Catanzaro	Cropani	10	1.639	0,61
Campania	Avellino	Vallata	23	3.771	0,61
Campania	Napoli	Agerola	25	4.164	0,60
Abruzzo	Chieti	Lanciano <sup>+</sup>	102	17.125	0,60
Molise	Campobasso	Morrone (del Sannio)	21	3.548	0,59
Campania	Avellino	Grottaminarda/o	30	5.074	0,59
Sicilia	Palermo	Palermo <sup>+++</sup>	1.428	241.618	0,59
Puglia	Bari	Turi	36	6.129	0,59
Campania	Salerno	Cicerale	12	2.071	0,58
Calabria	Cosenza	Ac/gri/e	66	11.442	0,58
Basilicata	Potenza	Savoia-di-Lucania	11	1.908	0,58
Puglia	Foggia	Lesina	10	1.737	0,58
Basilicata	Potenza	Castro-S. Andrea	17	2.984	0,57
Campania	Benevento	Circello	16	2.813	0,57
Basilicata	Potenza	Picerno	25	4.401	0,57
Campania	Caserta	Capriati-a-Volturno	9	1.587	0,57
Molise	Campobasso	Bonefro	27	4.786	0,56
Campania	Salerno	Castelcivita/o	15	2.673	0,56
Campania	Avellino	Montemarano	16	2.856	0,56
Molise	Isernia	Pietrabbondante	19	3.393	0,56
Campania	Benevento	S. Bartolomeo-in-Galdo	43	7.692	0,56
Molise	Campobasso	Busso	11	1.998	0,55
Campania	Benevento	Buonalbergo	18	3.286	0,55
Campania	Avellino	Casalbore	11	2.026	0,54
Campania	Salerno	Ascea	13	2.396	0,54
Calabria	Catanzaro	Gizzeria	14	2.602	0,54
Molise	Isernia	Pizzone	9	1.678	0,54
Abruzzo	L'Aquila	Gagliano-Aterno	10	1.896	0,53
Basilicata	Matera	Stigliano	34	6.476	0,53
Campania	Napoli	Cicciano	23	4.401	0,52
Basilicata	Potenza	Moliterno	36	6.983	0,52
Campania	Napoli	Marigliano	59	11.461	0,51

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			banca dati	A	B
<i>(segue)</i>					
Abruzzo	Teramo	Colledara	11	2.176	0,51
Basilicata	Matera	Tursi	21	4.186	0,50
Abruzzo	Chieti	Crecchio	14	2.801	0,50
Piemonte	Torino	Rubiana	16	3.207	0,50
Sicilia	Palermo	Cefalu/o	71	14.310	0,50
Campania	Napoli	Nola <sup>+</sup>	59	11.952	0,49
Campania	Avellino	Capriglia-Irpina	8	1.640	0,49
Calabria	Cosenza	Saracena	17	3.531	0,48
Campania	Salerno	Vietri-sul-Mare	42	8.815	0,48
Campania	Avellino	Montefalcione	17	3.586	0,47
Basilicata	Potenza	Maschit(t)o/a	17	3.602	0,47
Calabria	Catanzaro	Serrastretta	27	5.760	0,47
Campania	Salerno	Castelnuovo-Cilento	4	861	0,46
Calabria	Cosenza	S. Sofia-Depiro	8	1.735	0,46
Abruzzo	L'AgUILA	Sulmona <sup>+</sup>	81	17.615	0,46
Campania	Caserta	Mignano	11	2.406	0,46
Sicilia	Messina	Saponara/i	16	3.502	0,46
Calabria	Reggio Calabria	Cimina	9	2.022	0,45
Calabria	Catanzaro	Cerenzia	3	675	0,44
Puglia	Foggia	Deliceto	23	5.216	0,44
Campania	Salerno	Agropoli	10	2.280	0,44
Sicilia	Enna	Nicosia	67	15.276	0,44
Calabria	Catanzaro	Gimigliano	21	4.792	0,44
Puglia	Lecce	Salve/a	11	2.513	0,44
Sicilia	Messina	Messina/e <sup>+++</sup>	553	126.449	0,44
Puglia	Foggia	Candela	27	6.179	0,44
Basilicata	Potenza	Ripacandida	22	5.042	0,44
Umbria	Perugia	Sellano	12	2.752	0,44
Basilicata	Potenza	Pescopagano	17	3.930	0,43
Abruzzo	Chieti	Palena	18	4.169	0,43
Calabria	Cosenza	S. Pietro-di-Guar(d)ano	14	3.255	0,43
Sicilia	Palermo	Alimena	23	5.349	0,43
Abruzzo	Chieti	Casalanguida	14	3.264	0,43
Sicilia	Agrigento	Menfi	43	10.096	0,43
Molise	Campobasso	Monacil(iona/i)	11	2.583	0,43
Campania	Avellino	Volturara-Irpina	22	5.193	0,42
Puglia	Brindisi	Brindisi <sup>+</sup>	70	16.618	0,42
Campania	Napoli	Castella(m)mar(t)e (di-Stabia) <sup>+</sup>	136	32.553	0,42

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891	Popolazione al censimento 1881	
			banca dati	A	B
<i>(segue)</i>					
Puglia	Foggia	Bovino	31	7.494	0,41
Basilicata	Potenza	Spinoso/a	15	3.656	0,41
Calabria	Cosenza	Luzzi	16	3.928	0,41
Umbria	Perugia	Montefalco	21	5.162	0,41
Calabria	Catanzaro	Falerna	12	2.952	0,41
Calabria	Cosenza	Lungro	23	5.742	0,40
Basilicata	Potenza	Avigliano	76	19.010	0,40
Campania	Salerno	Buccino/a	25	6.315	0,40
Abruzzo	L'Aquila	Rivisondoli	8	2.023	0,40
Basilicata	Potenza	Chiaromonte	12	3.048	0,39
Campania	Salerno	Sessa-Cilento	13	3.308	0,39
Sicilia	Palermo	Giuliana/o	14	3.599	0,39
Campania	Caserta	Piana-di-Caiazzo	9	2.314	0,39
Calabria	Catanzaro	Magisano	9	2.344	0,38
Molise	Isernia	Venafro/a	18	4.691	0,38
Campania	Benevento	Solopac/ga	19	5.019	0,38
Piemonte	Novara	Cameri	19	5.199	0,37
Sicilia	Messina	Milazzo	50	13.699	0,36
Calabria	Cosenza	Bisignano	16	4.388	0,36
Puglia	Foggia	Troia	25	6.860	0,36
Campania	Salerno	Atrani	10	2.746	0,36
Calabria	Reggio Calabria	Delianuova	17	4.707	0,36
Abruzzo	Chieti	Chieti <sup>+</sup>	80	22.248	0,36
Calabria	Cosenza	Mendicino	13	3.627	0,36
Abruzzo	Chieti	Casalbordino	18	5.035	0,36
Lazio	Frosinone	Frosinone	34	9.522	0,36
Lazio	Frosinone	Roccasecca	20	5.678	0,35
Basilicata	Potenza	Albano-di-Lucania	10	2.856	0,35
Campania	Avellino	Mirabella-Eclano	24	6.875	0,35
Campania	Avellino	Torella-Lombardi	11	3.184	0,35
Sicilia	Palermo	Marineo	33	9.673	0,34
Basilicata	Matera	Ferrandina	24	7.117	0,34
Calabria	Reggio Calabria	Rosarno	15	4.470	0,34
Campania	Avellino	Solofra	20	6.046	0,33
Lombardia	Varese	Vergiate	11	3.471	0,32
Basilicata	Matera	Salandro/a	9	3.013	0,30
Campania	Napoli	Piano-di-Sorrento	25	8.417	0,30
Sicilia	Enna	Sperlinga	6	2.036	0,29
Campania	Salerno	Santarsenio	11	3.749	0,29

*(continua)*

Regione	Provincia	Comune / località dichiarati	Passeggeri emigrati 1880-1891 banca dati		
			A	B	% A/B
<i>(segue)</i>					
Sicilia	Agrigento	Sciacca <sup>+</sup>	65	22.184	0,29
Calabria	Cosenza	Colosimi	36	12.461	0,29
Abruzzo	Chieti	Vasto	40	13.960	0,29
Molise	Campobasso	Pietracat/bella	10	3.504	0,29
Lazio	Frosinone	Sora	37	13.084	0,28
Molise	Isernia	Capracotta	11	3.902	0,28
Calabria	Cosenza	Rossano	51	18.141	0,28
Campania	Benevento	S. Agata-dei-Goti	23	8.220	0,28
Calabria	Cosenza	Cassano-allo-Ionio	25	8.966	0,28
Abruzzo	Pescara	Popoli	20	7.178	0,28
Campania	Napoli	Poggiomarino	12	4.347	0,28
Campania	Salerno	Castel-S. Giorgio	14	5.099	0,27
Veneto	Treviso	Conegliano	20	8.209	0,24
Basilicata	Matera	Pomarico	12	5.060	0,24
Calabria	Catanzaro	Fabrizia	12	5.073	0,24
Campania	Salerno	Sarno	40	16.912	0,24
Campania	Napoli	Pomigliano-d'Arco	20	9.439	0,21
Basilicata	Matera	Tricarico	16	7.688	0,21
Campania	Napoli	Vico-Equens/ze	24	11.603	0,21
Puglia	Foggia	S. Severo	40	19.582	0,20
Abruzzo	Chieti	Ortona	24	12.264	0,20
Campania	Salerno	Scafati	21	11.030	0,19
Liguria	Genova	Genov/na (Genoa)	332	176.585	0,19
Molise	Campobasso	Boiano	10	5.787	0,17
Sicilia	Palermo	Vicari	13	8.015	0,16
Sicilia	Agrigento	Caltabellotta	11	6.891	0,16
Lazio	Latina	Gaeta	28	17.622	0,16
Campania	Avellino	Bisaccia/o	10	6.330	0,16
Sicilia	Palermo	Lercara-Friddi	19	13.205	0,14
Campania	Salerno	Eboli/e	15	11.142	0,13
Puglia	Foggia	Foggia	53	40.648	0,13
Piemonte	Torino	To/urino (Turin) <sup>+++</sup>	320	249.827	0,13
Campania	Salerno	Cava-(de)i-Tirreni	27	21.213	0,13
Campania	Salerno	M. Corvino	7	5.752	0,12
Puglia	Bari	Trani	32	26.607	0,12
Abruzzo	Chieti	S. Salvio	2	2.354	0,08
Piemonte	Alessandria	Alessandria	38	62.600	0,06
Lombardia	Milano	Milano (Milan) <sup>+</sup>	184	320.292	0,06
Calabria	Reggio Calabria	S. Luca	1	1.767	0,06

Appendice 2.

Rappresentazione cartografica dell'emigrazione dai comuni della provincia di Campobasso verso gli Stati Uniti dal 1880 al 1891.

Fig. A. 1882: primo anno. Emigranti per Comune.



Fig. B. 1883-1885: emigranti per Comune.



\* I numeri in bianco su sfondo nero indicano i Comuni da cui si è registrato un flusso in uscita già nel periodo precedente.



Fig. C. 1886-1888: emigranti per Comune.



\* I numeri in bianco su sfondo nero indicano i Comuni da cui si è registrato un flusso in uscita già nei periodi precedenti.

Fig. D. 1889-1891: emigranti per Comune.



\* I numeri in bianco su sfondo nero indicano i Comuni da cui si è registrato un flusso in uscita in tutti i periodi precedenti.

*Direttore responsabile:* Marco Demarie  
*Direzione editoriale:* Maddalena Tirabassi

*Comitato scientifico:*

Sezione italiana

Raffaele Cocchi<sup>†</sup>, Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa<sup>†</sup>, Istituto Universitario Navale di Napoli; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli<sup>†</sup>, Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero<sup>†</sup>, Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta<sup>†</sup>, University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, Immigration History Research Center, University of Minnesota.

*Redazione e segreteria:*

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia  
Tel. 011 6500563 – Telefax 011 6502777

*Altreitalie* è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>

e-mail: [redazione@altreitalie.it](mailto:redazione@altreitalie.it)

*Altreitalie* intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.